

servizio migranti



5/2014

BIMESTRALE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES
ANNO XXIII N. 5 Settembre/Ottobre 2014

**Rivista di formazione e di collegamento
della Fondazione Migrantes**

Direttore responsabile:

Ivan Maffei

Direttore-Capo redattore:

Gian Carlo Perego

Comitato di redazione:

*Laura Caffagnini, Franco Dotolo, Raffaele Iaria,
Delfina Licata, Etra Modica, Silvano Ridolfi*

Hanno collaborato:

Affronti Mario

Bassanelli Tobia

Gentile Rita

Nosiglia Cesare

Perego Gian Carlo

ISSN 0037-2803

Contributi 2014

Italia: 21,00 Euro

Estero: 31,00 Euro

Un numero: 4,00 Euro

C.C.P. n. 000024560005

IBAN: IT25 S076 0103 2000 0002 4560 005

intestato a:

Migrantes - Servizio Migranti

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Tel. 06.6617901

Fax 06.66179070

segreteria@migrantes.it

www.migrantes.it

Bimestrale

Autorizzazione del Tribunale di Roma

del registro stampa n. 10156

del 22.01.1965

Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2001 n° 46)

art. 1, comma 2, DCB Roma

C.C.B. n. 100000010845

intestato a:

Fondazione Migrantes CC Stampa

Bonifico bancario

c/o Banca Prossima S.p.A.

Filiale 05000 - Milano

IBAN: IT 27T 03359 01600 100000010845

BIC: BCITITMX

Progetto grafico e impaginazione: Tau Editrice - www.editricetau.com

Stampa: Litografitodi Srl - Todi (PG)

SOMMARIO

EDITORIALE

- 5 La CEMi in Sicilia
Gian Carlo Perego

LA VOCE DEL PAPA

- 7 “Chiesa senza frontiere, Madre di tutti”
*Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata
Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2015*

LA VOCE DEI VESCOVI

- 11 Introduzione ai corsi della Scuola diocesana
di formazione socio-politica
Cesare Nosiglia

ORIENTAMENTI E APPROFONDIMENTI

- 21 Organizzazione regionale e diocesana della Migrantes
*Circolare CEMi approvata dal Consiglio
Episcopale Permanente*
- 27 Lettera su Iniziazione cristiana ed educazione alla carità
Vicariato di Roma

SPECIALE INCONTRO CEMi

- 33 Minori non accompagnati ad Augusta
Augusta, 17 settembre 2014
- 37 I parroci di Augusta alla Commissione Episcopale
per le Migrazioni
- 43 Il coinvolgimento delle famiglie nell'accoglienza
Rita Gentile
- 47 Gli sbarchi e l'accoglienza in Sicilia
Mario Affronti

ESPERIENZE E RIFLESSIONI

- 61 *Convegno nazionale delle Missioni Cattoliche Italiane
in Germania, Fulda, 15-18 settembre 2014*

“Testimoniare la fede nell’oggi”

Comunicato stampa

- 63 La nostra testimonianza. Il vecchio e il nuovo anno
pastorale

Tobia Bassanelli

RESOCONTO FINANZIARIO

- 73 Giornata Mondiale delle Migrazioni:
offerte 2012 - 2013 - 2014

LA CEMI IN SICILIA

A TEMA I RICHIEDENTI ASILO IN ITALIA E L'ACCOGLIENZA IN SICILIA

Mons. Gian Carlo Perego

Direttore generale Migrantes

Mentre continuano gli sbarchi nei porti della Sicilia, che ormai hanno visto nel 2014 oltre 120.000 persone attraversare il Mediterraneo, accompagnati dall'operazione umanitaria *Mare nostrum*, la Commissione Episcopale per le Migrazioni (CEMi), presieduta dall'arcivescovo di Agrigento S.E. Mons. Francesco Montenegro e la Fondazione Migrantes, hanno deciso di tenere la riunione proprio sull'Isola ed in particolare ad Augusta (SR), il 17 settembre u.s.

Tra i temi all'ordine del giorno quello dei richiedenti asilo e rifugiati in Italia e quello degli sbarchi e dell'accoglienza in Sicilia, con interventi del direttore generale della Migrantes, mons. Gian Carlo Perego, e del direttore della Migrantes di Palermo, dott. Mario Affronti.

I vescovi della Commissione e la Migrantes hanno invitato all'incontro i parroci di Augusta, per discutere con loro i diversi aspetti di questi arrivi e dell'accoglienza delle nostre comunità. Dopo l'incontro i vescovi hanno visitato il Centro di Accoglienza, dove hanno incontrato ospiti e volontari.

L'incontro è stata l'occasione per esprimere la solidarietà della CEMi alle Chiese di Sicilia e il proprio ringraziamento a chi si è reso disponibile nel servizio verso tanti fratelli e sorelle in fuga.

“Fratello Africano o Asiatico che fuggi dal tuo Paese martoriato, dalla guerra o dalla miseria, che hai tanto sofferto nel lungo percorso che ti ha condotto in questa terra sii il Benvenuto”, scrivevano nell'aprile scorso i parroci e le comunità di Augusta, in oc-

casione della Pasqua. “Respingendo ogni forma, anche velata, di razzismo e xenofobia, - aggiungevano i parroci - nei migranti vediamo un dono di Dio ed una occasione data al nostro cuore per liberarsi della paura, dell’egoismo, dell’individualismo e del perbenismo; occasione per innescare processi sociali nuovi che ritornino a beneficio non solo dei migranti, ma di tutta quanta la nostra società”.

I parroci, in quella occasione, hanno chiesto con forza alle Istituzioni, a tutti i livelli, di volere “approntare piani e soluzioni per una accoglienza dignitosa di questi fratelli e per la loro tutela”. “Sappiamo che molti di voi non desiderano rimanere tra noi ma sono di passaggio verso i Paesi del nord in cerca di sistemazioni economiche più sicure. Siamo certi - aggiungevano i parroci rivolgendosi ai migranti - che attraverserete difficoltà e sofferenze grandi. Noi accomunati a voi nelle difficoltà, vi accogliamo esprimendovi la nostra solidarietà, rivivendo in voi il dramma dei nostri nonni e sognando con voi un mondo a colori”.

“CHIESA SENZA FRONTIERE, MADRE DI TUTTI”

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA GIORNATA MONDIALE DEL
MIGRANTE E DEL RIFUGIATO 2015

Dal Vaticano, 3 settembre 2014

Cari fratelli e sorelle!
Gesù è «l'evangelizzatore per eccellenza e il Vangelo in persona» (Esort. ap. , 209). La sua sollecitudine, particolarmente verso i più vulnerabili ed emarginati, invita tutti a prendersi cura delle persone più fragili e a riconoscere il suo volto sofferente, soprattutto nelle vittime delle nuove forme di povertà e di schiavitù. Il Signore dice: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25,35-36). Missione della Chiesa, pellegrina sulla terra e madre di tutti, è perciò di amare Gesù Cristo, adorarlo e amarlo, particolarmente nei più poveri e abbandonati; tra di essi rientrano certamente i migranti ed i rifugiati, i quali cercano di lasciarsi alle spalle dure condizioni di vita e pericoli di ogni sorta. Pertanto, quest'anno la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato ha per tema: Chiesa senza frontiere, madre di tutti.

In effetti, la Chiesa allarga le sue braccia per accogliere tutti i popoli, senza distinzioni e senza confini e per annunciare a tutti che «Dio è amore» (1 Gv 4,8.16). Dopo la sua morte e risurrezione, Gesù ha affidato ai discepoli la missione di essere suoi testimoni e di proclamare il Vangelo della gioia e della misericordia. Nel giorno di Pentecoste, con coraggio ed entusiasmo, essi

sono usciti dal Cenacolo; la forza dello Spirito Santo ha prevalso su dubbi e incertezze e ha fatto sì che ciascuno comprendesse il loro annuncio nella propria lingua; così fin dall'inizio la Chiesa è madre dal cuore aperto sul mondo intero, senza frontiere. Quel mandato copre ormai due millenni di storia, ma già dai primi secoli l'annuncio missionario ha messo in luce la maternità universale della Chiesa, sviluppata poi negli scritti dei Padri e ripresa dal . I Padri conciliari hanno parlato di Ecclesia mater per spiegarne la natura. Essa infatti genera figli e figlie e «li incorpora e li avvolge con il proprio amore e con le proprie cure» (Cost. dogm. sulla Chiesa , 14).

La Chiesa senza frontiere, madre di tutti, diffonde nel mondo la cultura dell'accoglienza e della solidarietà, secondo la quale nessuno va considerato inutile, fuori posto o da scartare. Se vive effettivamente la sua maternità, la comunità cristiana nutre, orienta e indica la strada, accompagna con pazienza, si fa vicina nella preghiera e nelle opere di misericordia.

Oggi tutto questo assume un significato particolare. Infatti, in un'epoca di così vaste migrazioni, un gran numero di persone lascia i luoghi d'origine e intraprende il rischioso viaggio della speranza con un bagaglio pieno di desideri e di paure, alla ricerca di condizioni di vita più umane. Non di rado, però, questi movimenti migratori suscitano diffidenze e ostilità, anche nelle comunità ecclesiali, prima ancora che si conoscano le storie di vita, di persecuzione o di miseria delle persone coinvolte. In tal caso, sospetti e pregiudizi si pongono in conflitto con il comandamento biblico di accogliere con rispetto e solidarietà lo straniero bisognoso.

Da una parte si avverte nel sacrario della coscienza la chiamata a toccare la miseria umana e a mettere in pratica il comandamento dell'amore che Gesù ci ha lasciato quando si è identificato con lo straniero, con chi soffre, con tutte le vittime innocenti di violenze e sfruttamento. Dall'altra, però, a causa della debolezza della nostra natura, «sentiamo la tentazione di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore» (Esort. ap. , 270).

Il coraggio della fede, della speranza e della carità permette di ridurre le distanze che separano dai drammi umani. Gesù Cristo

è sempre in attesa di essere riconosciuto nei migranti e nei rifugiati, nei profughi e negli esuli, e anche in questo modo ci chiama a condividere le risorse, talvolta a rinunciare a qualcosa del nostro acquisito benessere. Lo ricordava il Papa , dicendo che «i più favoriti devono rinunciare ad alcuni dei loro diritti per mettere con maggiore liberalità i loro beni al servizio degli altri» (Lett. ap. , 14 maggio 1971, 23).

Del resto, il carattere multiculturale delle società odierne incoraggia la Chiesa ad assumersi nuovi impegni di solidarietà, di comunione e di evangelizzazione. I movimenti migratori, infatti, sollecitano ad approfondire e a rafforzare i valori necessari a garantire la convivenza armonica tra persone e culture. A tal fine non può bastare la semplice tolleranza, che apre la strada al rispetto delle diversità e avvia percorsi di condivisione tra persone di origini e culture differenti. Qui si innesta la vocazione della Chiesa a superare le frontiere e a favorire «il passaggio da un atteggiamento di difesa e di paura, di disinteresse o di emarginazione ... ad un atteggiamento che abbia alla base la ‘cultura dell’incontro’, l’unica capace di costruire un mondo più giusto e fraterno» ().

I movimenti migratori hanno tuttavia assunto tali dimensioni che solo una sistematica e fattiva collaborazione che coinvolga gli Stati e le Organizzazioni internazionali può essere in grado di regolarli efficacemente e di gestirli. In effetti, le migrazioni interpellano tutti, non solo a causa dell’entità del fenomeno, ma anche «per le problematiche sociali, economiche, politiche, culturali e religiose che sollevano, per le sfide drammatiche che pongono alle comunità nazionali e a quella internazionale» (Benedetto XVI, Lett. Enc. , 29 giugno 2009, 62).

Nell’agenda internazionale trovano posto frequenti dibattiti sull’opportunità, sui metodi e sulle normative per affrontare il fenomeno delle migrazioni. Vi sono organismi e istituzioni, a livello internazionale, nazionale e locale, che mettono il loro lavoro e le loro energie al servizio di quanti cercano con l’emigrazione una vita migliore. Nonostante i loro generosi e lodevoli sforzi, è necessaria un’azione più incisiva ed efficace, che si avvalga di una rete universale di collaborazione, fondata sulla tutela della dignità e della centralità di ogni persona umana. In tal modo, sarà più in-

cisiva la lotta contro il vergognoso e criminale traffico di esseri umani, contro la violazione dei diritti fondamentali, contro tutte le forme di violenza, di sopraffazione e di riduzione in schiavitù. Lavorare insieme, però, richiede reciprocità e sinergia, con disponibilità e fiducia, ben sapendo che «nessun Paese può affrontare da solo le difficoltà connesse a questo fenomeno, che è così ampio da interessare ormai tutti i Continenti nel duplice movimento di immigrazione e di emigrazione» ().

Alla globalizzazione del fenomeno migratorio occorre rispondere con la globalizzazione della carità e della cooperazione, in modo da umanizzare le condizioni dei migranti. Nel medesimo tempo, occorre intensificare gli sforzi per creare le condizioni atte a garantire una progressiva diminuzione delle ragioni che spingono interi popoli a lasciare la loro terra natale a motivo di guerre e carestie, spesso l'una causa delle altre.

Alla solidarietà verso i migranti ed i rifugiati occorre unire il coraggio e la creatività necessarie a sviluppare a livello mondiale un ordine economico-finanziario più giusto ed equo insieme ad un accresciuto impegno in favore della pace, condizione indispensabile di ogni autentico progresso.

Cari migranti e rifugiati! Voi avete un posto speciale nel cuore della Chiesa, e la aiutate ad allargare le dimensioni del suo cuore per manifestare la sua maternità verso l'intera famiglia umana. Non perdetevi la vostra fiducia e la vostra speranza! Pensiamo alla santa Famiglia esule in Egitto: come nel cuore materno della Vergine Maria e in quello premuroso di san Giuseppe si è conservata la fiducia che Dio mai abbandona, così in voi non manchi la medesima fiducia nel Signore. Vi affido alla loro protezione e a tutti imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

INTRODUZIONE AI CORSI DELLA SCUOLA DIOCESANA DI FORMAZIONE SOCIO- POLITICA

S.E. Mons. Cesare Nosiglia

Arcivescovo di Torino

Torino, Seminario minore, 18 ottobre 2014

Di fronte all'attuale crisi, come Chiesa abbiamo voluto contribuire a far emergere, incoraggiare, promuovere un camminare insieme in modo sinergico. Per questo si è voluto lanciare nei mesi scorsi un'iniziativa di dialogo, confronto, progettazione, che abbiamo chiamata *Agorà del sociale*, per indicare la necessità di ricostruire un'ideale piazza in cui, tramite il dialogo reciproco, si affrontino le questioni forti della costruzione della *casa comune* in modo inclusivo e a partire dai poveri. Così si innesta la prospettiva della speranza, concreta e reale. Nei vari momenti di incontro ci siamo accorti che l'*Agorà* non è un evento ma un metodo di lavoro e di alleanza per costruire speranza. Non per nulla l'obiettivo è costruire insieme, in modo sinergico e condiviso, un nuovo modello di sviluppo per il futuro.

Le tante e lodevoli esperienze nell'ambito pubblico come in quello privato ed ecclesiale sono una ricchezza senza pari per noi. I segni dei tempi ci indicano chiaramente che oggi c'è bisogno di avvicinare e unire tanta ricchezza perché non solo non si disperda ma, aggregandosi, si potenzi. Unire in modo orientato, soprattutto su tre versanti fondamentali: l'educazione, il lavoro e il *welfare*. La scommessa sta nel cercare di coniugare insieme tali versanti, trovando non solo interazioni tra loro ma anche prospettive che

*L'Agorà sociale:
riscatto e
rinnovamento
comunitario*

possano essere perseguite in ciascuno di essi. Non si tratta tanto di omologare le azioni e gli interventi, quanto di inserire nelle azioni ordinarie di tutti i soggetti coinvolti tale triplice filo rosso, magari pensando a momenti di programmazione condivisa.

I risultati della prima fase del cammino hanno permesso un ascolto reciproco positivo, anche se è emersa la difficoltà, che sperimentiamo sia a livello ecclesiale che civile, di una tendenza all'autoreferenzialità di ciascun soggetto coinvolto. Si tende a guardare i problemi e le prospettive a partire dalla propria area di appartenenza e si stenta a mettersi in gioco per fare squadra con gli altri. Si tratta dunque di rendere durevole a tutti i livelli il metodo sperimentato, di farlo diventare strutturale sia nei processi di formazione e nelle politiche del lavoro, sia nel *welfare*. È necessario per questo aiutare le realtà istituzionali, culturali e sociali e il vasto mondo del terzo settore e del volontariato ad assumere concrete responsabilità per il rinnovamento, che partano da politiche condivise e convergenti. Per questo diventa centrale il ruolo educativo delle comunità cristiane, della scuola e università, del mondo dell'associazionismo, dei territori e delle istituzioni.

Inoltre, ci si è resi conto che non si può programmare bene il futuro senza affrontare con decisioni e impegni precisi da parte di tutti il presente, così problematico e per certi versi devastante per tante persone, famiglie e imprese.

A quali condizioni è possibile dare vita a questo nuovo sistema di sviluppo che partendo dall'oggi delinea un cammino strategico anche per il domani?

Il momento della politica

Abbiamo oggi l'opportunità di costruire una grande speranza per Torino e il suo territorio. La grave crisi che stiamo attraversando ci ha obbligati a riscoprire le nostre risorse più autentiche, ben al di là di un benessere solo economico che si rivela fragile quando non illusorio. Sono le persone, i cittadini il bene che possiamo, tutti insieme, valorizzare per costruire un benessere diverso e più giusto. Sono i giovani i protagonisti della nostra speranza: con loro dobbiamo fondare un patto fra le generazioni, con un obiettivo condiviso di crescita e di cittadinanza. La vera vittoria sulla crisi non consiste nel tornare al passato: si tratta, invece, di

trovare il modo di non “perdere” nessun cittadino, offrendo le opportunità che ciascuno saprà cogliere.

Il cammino dell’Agorà del sociale ci ha permesso di sperimentare un metodo di lavoro positivo, basato sul confronto aperto di esperienze e idee. Gli incontri della prima metà dell’anno hanno visto partecipare le realtà del mondo ecclesiale e i rappresentanti delle istituzioni, dell’impresa e del sindacato, del terzo settore e della cooperazione, insieme con il mondo della scuola e dell’università. Sono emerse, con chiarezza assoluta, le tre grandi realtà intorno a cui organizzare quell’idea di sviluppo, nuovo e diverso dal passato, di cui abbiamo bisogno.

Ma ora, conclusi gli incontri e i confronti, acquisito un importante patrimonio di informazioni, vediamo con altrettanta chiarezza che la questione non consiste solo nell’individuare possibili ricette di soluzione. In altri termini: è venuto il momento della politica, intesa nel senso più alto e complessivo del termine. Si tratta, prima di tutto, di mettere ogni cittadino in grado di partecipare, con attiva responsabilità, alla *polis*. In questo senso l’Agorà è chiamata a “fare politica” non nel cancellare o superare i ruoli doverosi che la Costituzione assegna alle aggregazioni partitiche e alle istituzioni, ma per provarsi a dare nuova forma alle istanze che insieme abbiamo individuato per dare vita a un nuovo modello di sviluppo.

Il ruolo decisivo, nel progettare e realizzare un simile sviluppo, appartiene alla politica. Una politica capace di costruire e sostenere le scelte importanti, difficili e anche impopolari ma necessarie, che siano frutto di condivise motivazioni e non di equilibri sempre instabili perché basati su compromessi con tutti. In altri termini: è venuto il momento della politica, intesa come «la forma più alta di carità» (Paolo VI). Una politica fatta di partecipazione, e dunque capace di intercettare e far risaltare anche i linguaggi e le istanze di quelle generazioni e quelle fasce sociali che solo in apparenza sono irraggiungibili.

Ogni cittadino deve essere messo in grado di contribuire con attiva responsabilità al futuro della città che abita. Ma serve anche una politica realmente capace di promuovere la giustizia, rendendo effettiva l’uguaglianza dei cittadini, di fronte alla legge come di fronte al fisco. Una politica che parta dai bisogni concreti di chi

più fa fatica e non diffonda a pioggia prebende più o meno dovute solo per questioni di immagine o di *audience*. Una politica i cui protagonisti mostrino per primi di rinunciare ad ogni privilegio, siano sobri e giusti nei compensi del loro lavoro e trasparenti di fronte ai cittadini, pronti a rendere sempre ragione del loro operare a servizio del bene comune.

I tre pilastri

Ci sono tre grandi filoni di impegno intorno ai quali architettare il possibile nuovo modello di sviluppo per il territorio torinese; e sono da affrontare in quest'ordine:

1. il sistema dell'educazione e formazione;
2. il problema del lavoro;
3. le politiche del *welfare*.

Si tratta di realtà intrecciate e strettamente connesse: il diritto al lavoro oggi significa promuovere un cammino professionale - e dunque un'istruzione di base qualificata e aggiornamenti permanenti delle competenze - all'interno di un sistema di regole chiare e imparziali.

Allo stesso modo, il *welfare* non può ridursi al mero intervento - occasionale o assistenziale -, ma ha bisogno di riconoscere e integrare le risorse di quei soggetti sociali che - come la famiglia - sono da sempre il primo motore del benessere delle società.

Criteri di riferimento e obiettivi da perseguire

La fraternità

È lo spirito con cui animare e affrontare uniti il comune impegno. La Città da costruire si fonda sulla centralità della persona, in un territorio e una rete di relazioni in cui ognuno è - a pieno titolo - "cittadino". Ogni persona, residente o di recente immigrazione, rappresenta la prima vera risorsa da prospettiva che badi a tamponare le emergenze. Piuttosto, un nuovo umanesimo che, nel rispetto del pluralismo di fedi e culture, sappia riconoscere e perseguire come risorsa non solo il profilo economico ma, appunto, le potenzialità di crescita e integrazione dei cittadini. È l'attenzione al prossimo l'atteggiamento con cui caratterizzare le nuove relazioni civiche: cioè il contrario dell'indifferenza, ma anche l'opposto di logiche settoriali e burocratiche nei rapporti sociali, economici, civili. È un compito per tutti, e alla portata di

tutti, quando si tratta di realizzare una sempre maggiore solidarietà di vicinato, gesti di restituzione del bene ricevuto, attenzioni e segni semplici che creano la novità della fraternità tra le persone e le famiglie, tra quelle due città di cui ho più volte parlato e che in questo momento stentano a integrarsi. Con il rischio, per tutti, di estendere la separatezza non solo economica, ma culturale e sociale dell'una e dell'altra.

Occorre inoltre investire sulla famiglia, in una dimensione di fraternità, perché essa possa essere valorizzata sia sul piano economico sia, più ancora, su quello culturale. La famiglia va sostenuta, e non "spremuta"! Il nostro è un territorio che soffre di solitudini: il 40% dei nuclei familiari della città di Torino è costituito da anziani e famiglie di una sola persona. C'è bisogno di spezzare queste catene di individualismi che rappresentano un costo sociale altissimo e non producono alcun ritorno positivo sulla comunità nel suo insieme.

L'investimento in "formazione" è la priorità assoluta. Formazione delle classi dirigenti locali

prima di tutto, perché diventino il vero motore del nuovo modello di sviluppo, a partire dalla concretezza del territorio e del lavoro in rete. Formazione anche come orizzonte della cittadinanza, obiettivo comune delle istituzioni, delle varie componenti del mondo del lavoro *profit* e *non profit* e del volontariato: riconquistare dignità è un diritto universale e un compito della politica. Da qui l'importanza della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico della Diocesi, una opportunità di coinvolgimento per tutta la comunità cristiana.

Formazione, infine, come categoria permanente di riferimento per la cittadinanza: è infatti attraverso i processi che favoriscono la costruzione di culture comuni e comunitarie che si realizza l'obiettivo di uno sviluppo diverso. Come sostiene l'economista Piketty, «il processo di diffusione delle conoscenze e delle competenze è il meccanismo centrale che rende possibile sia la crescita generale che la riduzione della diseguaglianze» (*Le capital au XXI siècle*). Ecco dunque il punto fondamentale: una scuola (nelle sue articolazioni statali, paritarie e di formazione professionale) e un'università di qualità, favorite da un sostegno sia economico che ped-

*La conoscenza,
fonte prima del
sapere e
dell'innovazione
permanente*

agogico e sociale di prim'ordine. Occorre far passare, a ogni livello della società e del territorio, il messaggio forte che la formazione, il sistema educativo in senso ampio, è la vera priorità comune di giovani e insegnanti, educatori e genitori, politici e cittadini.

La logica e la pratica della "rete"

È davvero venuto il momento di applicare un metodo diverso nelle relazioni sociali e nello scambio della comunicazione. Nessuno deve illudersi di bastare a se stesso o di dover affrontare i problemi suoi o della sua parte politica, culturale o sociale, ignorando quelli degli altri. Il far da soli (ideologico, culturale, burocratico) è sbagliato e impossibile, in un tempo segnato non solo dalla globalizzazione ma, più ancora, dall'innovazione continua.

La rete significa dunque imparare a coordinare tutti gli interventi e valorizzare le innovazioni che istituzioni, imprese, terzo settore stanno realizzando nella direzione di un uso intelligente delle tecnologie di comunicazione. Si tratta di potenziare l'esistente ma anche di allargare e facilitare l'accesso alle famiglie come alla pubblica amministrazione, per migliorare la fruizione complessiva dei servizi che la città offre e dei beni che può produrre.

Un nuovo patto sociale e generazionale per il lavoro

Senza lavoro non c'è dignità. È questa la prospettiva autentica della crisi che stiamo vivendo: dobbiamo rimettere al centro della vita sociale il valore del bene comune, oggi relegato in secondo piano dalla sete di denaro e di potere. Se vale solo il denaro, non c'è più null'altro che conti: né persona né famiglia, né ambiente né territorio. Invece, il lavoro deve essere dignitoso per ogni persona umana e la crisi non deve essere adoperata come scusa per non osservare le regole (sicurezza, giusta paga, orari, tempo libero, salvaguardia del creato...). Intorno al lavoro in condizioni dignitose deve potersi organizzare la vita della famiglia, coi suoi spazi e tempi di incontro, le sue esperienze umane e spirituali. Per questo la domenica va salvaguardata dal consumismo che vuole trasformarla in tempo per gli acquisti: uno spostamento di cui tutti oggi paghiamo le conseguenze.

È a partire dal nostro territorio e dai nostri ambiti locali che dobbiamo trovare risposte e sperimentare soluzioni. È giunto il tempo di definire insieme un patto sociale e generazionale per at-

tivare tutte le componenti con uno sforzo comune, inserendo in modo particolare l'apporto dei giovani. Essi vedono che il mondo adulto è chiuso a riccio e difende le sue posizioni senza dare loro opportunità concrete di farsi attori protagonisti, nell'ambito del lavoro come della politica e del sociale.

Il pericolo di oggi è che anche fra i più giovani non ci sia più la fiducia necessaria nella possibilità di cambiamento. Tanti di loro non studiano più, non trovano un lavoro e nemmeno più lo cercano; sono come in un'apnea di incertezza mai sperimentata dalle generazioni precedenti. Ascoltarli e fare insieme il cammino per la scelta del ciclo degli studi e l'orientamento al lavoro rappresenta la sfida del mondo adulto, degli educatori, dei politici, delle imprese. Il rischio che corriamo è quello di rapportarci ai giovani con fare paternalistico o, al contrario, supercritico o, peggio ancora, quello di accontentarli nel disimpegno evasivo e inconcludente. L'esito di queste dinamiche è che i giovani vivano percorsi di transizione allo stato adulto sempre più elastici, che prevedono un'ampia fase di sperimentazione di scelte reversibili e di rinvio delle decisioni stabili come è quella della stessa famiglia.

È necessario pertanto aprire concrete possibilità di credito per nuovi lavori, attivare un costante orientamento e accompagnamento al lavoro, sostenere l'apprendistato e il raccordo tra scuola professionale e università, con le imprese. È sul sistema-lavoro (opportunità, trasparenza, prospettive) che si gioca la credibilità del mondo adulto nei confronti dei giovani. La costruzione di buone relazioni con gli adulti e il loro esempio di onestà professionale, coerenza e disinteresse rappresentano un volano che può generare nei giovani una dinamica di fiducia indispensabile per dare slancio alla creatività e intraprendenza. Il Paese, nelle sue componenti istituzionali e sociali, non può accettare di investire tanti anni nella formazione dei giovani per vederli poi immigrare all'estero o restare a carico dei genitori e nonni per un tempo lungo e privo di sbocchi professionali adeguati alle loro capacità e competenze.

Oggi le condizioni di vita di tante persone e famiglie sono peggiorate e le prospettive ancora molto incerte: ma non stiamo lavorando intorno a una chimera. Il nuovo modello di sviluppo

*Realismo
e speranza*

si realizza poco alla volta anche attraverso tante piccole scelte quotidiane, che però sono ispirate e ordinate ai principi della cooperazione responsabile e della sussidiarietà. Senza farsi illusioni: niente sarà più come prima. La trasformazione del nostro Paese e del mondo intero è irreversibile; ed esige pertanto nuovi stili di vita personale e sociale più sobri e solidali.

Abbiamo, nei confronti dei più deboli e di chi fa fatica, un duplice dovere: prima di tutto dell'aiuto, concreto e coordinato, per contribuire a condizioni di vita dignitose, anche perché questo significa aiutare i cittadini a considerare la città come propria casa e non come spazio indifferente o ostile. Teniamo pertanto in considerazione le ragioni di chi è più in difficoltà e spesso deve sottostare al gesto di chiedere persino il cibo o il pagamento di bollette o dell'affitto, perché senza lavoro. E si tratta - lo sappiamo bene - non solo dei tradizionali "poveri", senza dimora, immigrati e rifugiati, nomadi, ma di imprenditori o commercianti impossibilitati a continuare la loro impresa e sull'orlo del fallimento, lavoratori e professionisti un tempo garantiti da un reddito sufficiente. A tutti dico di non abbattersi ma di continuare a lottare e sperare. Sì, non lasciamoci rubare la speranza!

Che vivono in solitudine i loro drammi e per dignità non tendono la mano e non chiedono aiuto ai nostri Centri, parrocchie, servizi sociali, associazioni e cooperative. Di essi non si parla sui *mass media*, che mettono il silenziatore a intermittenza su di loro. Quanta gente "invisibile" c'è attorno a noi: stranieri non solo perché immigrati, ma perché ignorati e collocati ai margini della Città che conta. Promuoviamo per essi un nuovo *welfare* di comunità non sostitutivo del diritto e della giustizia, di cui i poveri in quanto cittadini debbono poter usufruire. Valorizziamo anche l'apporto degli immigrati, che va promosso come un fattore di sviluppo positivo, senza remore e con impegno di integrazione e collaborazione.

Come credenti siamo chiamati a mettere in evidenza l'azione nella società da parte dello Spirito Santo, che si manifesta attraverso l'inventiva, la volontà e il coraggio di tante persone. Non possiamo lasciarci abbattere dalle difficoltà, non possiamo gettare la spugna. Il cambiamento e il nuovo spaventano, ma la chiusura

in se stessi è il pericolo più grande, che allontana dalla viva partecipazione di tutti e chiude dentro il cerchio ristretto del proprio individualismo.

Se vogliamo crescere, potremo solo insieme. Il principale fattore di produttività, più rilevante del profitto e del capitale, è infatti l'uomo che lavora, con il suo ambiente di vita, in particolare la famiglia e la comunità locale dove abita. Va messo in bilancio che l'organizzazione del lavoro, la produzione, le leggi economiche, il mercato comportano una serie di difficoltà, che possono apparire a volte insormontabili e comunque creano tensione, conflittualità, ingiustizie. Di qui l'impegno a mantenere sempre aperta e vigile quella riserva di valori spirituali e morali che il cristiano possiede nella fede e che ogni uomo sente dentro di sé in quanto persona.

Il grido profondo dei poveri ci chiede di ascoltarli, accoglierli, accompagnarli, mettendo loro al primo posto e non noi, le nostre strutture, programmi e necessità. Ricordo uno slogan che mi ha sempre fatto molto riflettere e che può essere anche oggi un motto, uno stile di vita: *«fare strada ai poveri senza farsi strada»*. Accontentarsi dell'assistenzialismo occasionale non porta le persone ad assumere le proprie responsabilità; ma non possiamo nemmeno restare indifferenti di fronte a persone che necessitano di segnali concreti di aiuto: rinnovo per questo l'invito già rivolto alle parrocchie e comunità religiose ad attrezzare uno spazio dentro i rispettivi locali, per accogliere persone senza dimora in particolare durante l'emergenza freddo. I beni delle realtà ecclesiali non possono essere riservati solo alle attività della comunità, agli alloggi del personale o al culto e alla catechesi, ma vanno anche adoperati per i poveri che ne sono i veri "padroni", essendo la loro persona la stessa in cui Gesù si identifica (cfr. Mt 25,31-46).

Chiedo inoltre alle unità pastorali più esposte ai problemi delle povertà, di dare vita con l'apporto dei volontari delle diverse parrocchie a una mensa per i poveri che dia loro la possibilità di rifocillarsi ogni giorno. Anche questo è un segno dell'Amore più grande, come ci ricorda san Giovanni: *«Se Gesù Cristo ha dato la sua vita per noi, anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli»* (cfr. 1Gv 3,16). I nostri Santi, a cominciare da Don Bosco e dal Cottolengo, ci insegnano ad affidarci alla divina Provvidenza che

nutre e si fa carico dei suoi figli non lasciandoli soli a lottare per un futuro più sereno e giusto per tutti. I santi “sociali” - come vengono chiamati - hanno lasciato esempi di impegno concreto per l’educazione, il lavoro e il *welfare*, perché erano campioni di onestà e di coerenza nella fede, di forza nella prova e di coraggio nell’affrontare le difficoltà assai gravi del loro tempo: insomma, erano “sociali” perché erano santi.

ORGANIZZAZIONE REGIONALE E DIOCESANA DELLA MIGRANTES

*Circolare CEMi approvata dal Consiglio Episcopale
Permanente*

Dopo l'approvazione del primo Statuto della Migrantes, ad opera della Presidenza della CEI il 16 ottobre 1987, la Commissione Episcopale per le Migrazioni (CEMi) aveva stilato una circolare su "L'organizzazione Migrantes a livello regionale e diocesano", pubblicata sul Notiziario della CEI il 30 aprile 1990.

A 25 anni dall'approvazione dello Statuto della Migrantes, il Presidente della CEI, Card. Angelo Bagnasco, con decreto in data 9 febbraio 2012 ha approvato il nuovo Statuto, alla luce del quale si rendeva necessario rivedere la circolare sull'organizzazione della Migrantes regionale e diocesana. La CEMi ha rivisto la circolare nella riunione del 15 luglio 2013 e, dopo un passaggio con tutti i direttori regionali, ha approvato la circolare nella seduta del 19 maggio 2014.

La modifica della circolare si rendeva necessaria per diversi motivi:

1. Anzitutto alla luce dello sviluppo delle Migrantes regionali e diocesane. A ormai 25 anni dalla precedente circolare, la Migrantes - come Commissione regionale - è stata realizzata nelle 16 regioni ecclesiastiche. Le Migrantes diocesane sono presenti in 200 delle 223 diocesi italiane. Tale sviluppo è legato anche al fatto che il nostro Paese, in questi 25 anni, oltre che vedere un numero elevato di persone con cittadinanza italiana all'estero (sono ormai 4.900.000), ha visto una crescita della presenza di cittadini comunitari e non comunitari, di 200 nazionalità diverse, che raggiungono ormai il numero di 5 milioni: una presenza non solo nelle grandi città, ma ormai radicata nel tessuto degli 8.000 comuni e delle 24.000 parrocchie. Questa presenza ha creato nelle comunità un incontro ecumenico e religioso nuovo: con 1

milione di cattolici, 1 milione e mezzo di ortodossi, 1 milione e 600 mila islamici, oltre 300.000 fedeli di altre religioni cristiane riformate, 100.000 buddisti e altrettanti induisti, 500.000 persone atee e non credenti, provenienti in particolare dalla Cina e dall'Albania.

2. Lo scorporo di competenze legate all'apostolato aereo e marittimo. *Il nuovo Statuto della Migrantes ha stabilito lo scorporo delle competenze relative alla pastorale della navigazione marittima e aerea, sino ad allora affidate a una direzione nazionale all'interno della Migrantes.*

3. L'istituzione della Consulta. *Lo Statuto ha costituito la Consulta nazionale per le migrazioni, come strumento di coordinamento, consultazione e rappresentanza, allargato ai diversi mondi della mobilità umana (immigrati, rifugiati, emigranti, gente dello spettacolo viaggiante, minoranze rom e sinti), con la presenza dei Delegati regionali Migrantes. Si è inteso, così, favorire – come indicato dall'istruzione Erga migrantes caritas Christi – una "pastorale migratoria d'insieme", e unificare anche i riferimenti pastorali per le Chiese locali.*

4. La Lettera del Consiglio Episcopale Permanente "Tutte le genti verranno a te". *Lettera alle comunità cristiane su migrazioni e pastorale d'insieme (21 novembre 2004). La lettera ha invitato a collocare la pastorale migratoria dentro l'orizzonte della nuova evangelizzazione e la necessità di coordinare meglio l'attività della Migrantes con quella degli uffici e servizi pastorali diocesani e regionali, evitando sovrapposizioni o iniziative autoreferenziali.*

La nuova circolare sottolinea:

– La necessità di un lavoro di équipe a livello regionale e diocesano Migrantes – anche l'uso del nome è importante per una riconoscibilità comune, come è avvenuto per Caritas in questi anni –, evitando di dimenticare o trascurare, come talora avviene, la cura pastorale anche di piccoli mondi come i rom e lo spettacolo viaggiante.

– I compiti specifici e più dettagliati sia della delegazione regionale che dell'ufficio diocesano Migrantes, in particolare nell'informazione, nella ricerca e nella formazione, nel coordinamento e nella progettazione della pastorale migratoria.

– La collaborazione pastorale con gli altri uffici di Curia.

– La particolare cura nella comunità diocesana della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, a cento anni dalla sua nascita.

– Il collegamento e la collaborazione tra la Fondazione Migrantes, le delegazioni regionali, gli uffici diocesani.

La Migrantes regionale e diocesana

1. Alla luce delle sollecitazioni della enciclica *Caritas in veritate* (n. 62) di Benedetto XVI, dell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* di Papa Francesco e degli Orientamenti CEI decennali, l'ultimo dei quali *Educare alla vita buona del Vangelo*, è importante che le Chiese locali raccolgano la sfida educativa della mobilità umana su cui ridisegnare non solo la città, ma anche la comunità ecclesiale: superando paure e distanze e aiutando le parrocchie a ripensarsi come luoghi d'incontro, non esclusivi; assumendo anche la fatica di accostare le numerose persone e famiglie che vivono o passano sul territorio. Per questa ragione è importante che l'azione pastorale della Migrantes nazionale possa contare sul lavoro pastorale regionale e diocesano, come recita l'art. 5 dello Statuto.

2. La Delegazione regionale Migrantes

a. In ogni regione ecclesiastica è costituita la Delegazione regionale Migrantes, nella forma di un'équipe di lavoro pastorale. Fanno parte della delegazione regionale Migrantes:

- il Vescovo incaricato per le migrazioni, designato dalla Conferenza episcopale regionale, Presidente della Delegazione;
- il Direttore regionale, nominato dalla Conferenza episcopale regionale e scelto tra i direttori diocesani Migrantes, sentiti gli stessi direttori. Il Direttore regionale dirige l'équipe regionale;
- i Direttori diocesani, nominati dai singoli Vescovi;
- i Coordinatori regionali, competenti sui diversi ambiti delle migrazioni e della mobilità (immigrati, emigranti, rifugiati, gente dello spettacolo viaggiante e rom e sinti), nominati dal Vescovo incaricato per le migrazioni, su proposta del Direttore regionale.

b. È compito della Delegazione regionale:

- Curare l'informazione sulle problematiche delle migrazioni e della mobilità, per formare una corretta opinione pubblica sui temi;
- Collaborare per la redazione di ricerche e studi regionali sulle migrazioni e sulla mobilità (Rapporti immigrazione, Rapporto italiani nel mondo, Rapporto sui rifugiati, ricerche sui rom e sinti e sullo spettacolo viaggiante...);
- Rappresentare la pastorale dei migranti nelle diverse istituzioni regionali;

- Coordinare il lavoro pastorale regionale sui diversi ambiti della mobilità e delle migrazioni;
- Promuovere eventuali incontri, seminari o corsi di formazione regionale;
- Sollecitare e collaborare con altri uffici pastorali regionali (famiglia, scuola, lavoro, salute, dialogo ecumenico e religioso, Caritas...) in relazione ai temi della mobilità e delle migrazioni.

3. *L'Ufficio diocesano Migrantes*

a. Il ogni Diocesi il Vescovo nomina un Direttore diocesano Migrantes, con il supporto anche di un ufficio pastorale e di un'equipe di collaboratori per i diversi ambiti pastorali propri (immigrati, emigrati, rifugiati, gente dello spettacolo viaggiante, rom e sinti). Nelle diocesi più grandi è utile anche una Commissione per le migrazioni, per rappresentare anche le diverse realtà che operano in Diocesi, considerando gli aspetti dell'evangelizzazione e della promozione umana dei migranti.

- b. È compito del direttore e dell'ufficio diocesano Migrantes:
- partecipare agli incontri della Delegazione regionale Migrantes;
 - curare l'informazione e la colletta nella Giornata mondiale del migrante e del rifugiato che si celebra nelle parrocchie;
 - partecipare ai momenti di formazione regionale e nazionale (corso nuovi direttori, corsi di aggiornamento, convegno nazionale...);
 - valutare e sottoporre al Vescovo la necessità di cappellani per le comunità etniche e curare la convenzione, in collaborazione con l'ufficio missionario diocesano;
 - sensibilizzare i sacerdoti sulla possibilità di un'esperienza pastorale nelle missioni cattoliche italiane all'estero e curare la convenzione in collaborazione con la Fondazione Migrantes;
 - sollecitare e aiutare le parrocchie alla cura pastorale delle comunità rom e sinte dimoranti in parrocchia o nei campi stabili o temporanei, valorizzando le esperienze di fede;
 - aiutare le parrocchie a incontrare e accompagnare la gente dello spettacolo viaggiante, sostenendo i cammini di fede;
 - vigilare sulla tutela dei diritti delle comunità, delle famiglie,

dei minori migranti, partecipando alle diverse Consulte istituzionali e anche attraverso alcuni progetti diocesani.

4. Finanziamenti

La Regione ecclesiastica e la Diocesi provvedono attraverso le proprie risorse destinate alla pastorale e alla carità a sostenere l'attività della Migrantes regionale e diocesana. La colletta annuale della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato va trasmessa alla Fondazione Migrantes, in un'unica soluzione entro il 31 dicembre dell'anno della celebrazione (o in due semestri - 30 giugno e 31 dicembre). Attraverso le risorse raccolte con l'annuale Giornata mondiale del Migrante e del rifugiato, la Fondazione Migrantes valuterà annualmente il cofinanziamento di alcuni progetti pastorali e sociali specifici delle Migrantes regionali e diocesane o di altri enti e associazioni, nell'ambito della mobilità e delle migrazioni.

LETTERA SU INIZIAZIONE CRISTIANA ED EDUCAZIONE ALLA CARITÀ

Vicariato di Roma, 11 ottobre 2014

Carissimi Parroci, Vicari parrocchiali e Catechisti, adempiendo ad una richiesta del Cardinale Vicario, avanzata nella sessione conclusiva del Convegno diocesano lo scorso 15 settembre, noi Direttori della Caritas diocesana, del Centro Missionario, dell'Ufficio Migrantes e dell'Ufficio Catechistico vi scriviamo sulla necessità che l'educazione alla carità diventi sempre più parte essenziale dell'itinerario di Iniziazione cristiana nelle nostre comunità parrocchiali e cappellanie.

«L'iniziazione cristiana deve essere anche educazione alla carità, perché il cuore dei ragazzi si dilati all'amore gratuito. Soprattutto i poveri hanno molto da insegnare loro. Essi sono portatori del Vangelo, il loro sguardo diverso sul mondo purifica lo sguardo dei ragazzi. Il Papa ha detto: "Siamo chiamati a scoprire Cristo [nei poveri], a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro" (EG 198).

Conosco tante proposte fatte ai ragazzi nelle parrocchie per far crescere il loro amore per le persone in situazione di povertà e per gli anziani. Confido che il Convegno segni un deciso passo avanti in questa direzione. Non si tratta solo di fare delle attività a favore dei poveri, quanto piuttosto di incontrarli e far sì che il rapporto fra i ragazzi ed i fratelli in difficoltà divenga una costante del cammino. L'iniziazione cristiana è un'occasione di vera integrazione anche con le famiglie di immigrati e con persone di diverse classi sociali, proprio perché tutti si trovano insieme ed i bambini stessi aiutano i grandi ad abbattere le barriere e a mostrare che il riferimento a Dio è importante.

***Iniziazione
cristiana
e carità***

Chiedo alla Caritas diocesana, all'Ufficio per la pastorale delle migrazioni e all'Ufficio missionario di riflettere insieme per elaborare proposte che aiutino all'educazione alla carità». Così ci ha detto il Cardinale Vicario, facendosi eco delle parole di Papa Francesco, nell'Evangelii Gaudium, al termine del Convegno diocesano 2014 Un popolo che genera i suoi figli.

Rispondendo a questo invito del Cardinale, desideriamo offrire alcune indicazioni che possono concretizzarlo, perché nell'Iniziazione cristiana risplenda la bellezza del Vangelo, capace di creare nuove relazioni fra gli uomini.

I/ Confrontarsi e condividere - catechisti, diaconi, operatori della carità, animatori delle missioni e dell'accoglienza degli immigrati - per educare insieme

Innanzitutto vorremmo suggerire a tutte le comunità parrocchiali e alle cappellanie di **far incontrare insieme i catechisti, i diaconi, gli operatori della carità, i cappellani dei migranti e gli animatori delle missioni presenti sul territorio. Le iniziative più vive e belle, più adatte al contesto dove si vive, non nascono a tavolino, ma dall'incontro fra le persone, dalla stima e dalla fiducia che sorge dalla condivisione con i fratelli nella fede.** Ognuno potrà così portare il suo contributo a partire dalla domanda più semplice: come possiamo insieme, come comunità cristiana, educare i nostri figli alla fede ed alla carità del Vangelo? La comunità cristiana genera alla fede le nuove generazioni coinvolgendole in quegli atteggiamenti di carità che già sono maturati nella comunità stessa. Ovviamente **ci si dovrà domandare quali siano i primi passi da proporre ai bambini, ai ragazzi ed alle loro famiglie, per indicare qualcosa che sia adatto a chi è all'inizio di un cammino e che è anche in giovane età (i bambini ed i ragazzi dell'Iniziazione cristiana).** Alla meta si potrà giungere pian piano.

II/ Qualche proposta concreta per le famiglie con i loro ragazzi

Desideriamo anche proporre alcune iniziative che ci sono sembrate particolarmente adatte e che possono aiutare la comunità parrocchiale a riflettere su cosa è utile per chi sta compiendo l'itinerario dell'Iniziazione cristiana.

1) La Raccolta alimentare, una proposta di servizio per genitori e figli

Per le famiglie che accompagnano i loro figli può essere proposta innanzitutto la bella iniziativa della Raccolta alimentare, proposta dalla Caritas diocesana.

Il sabato 7 febbraio ed il sabato 9 maggio, d'accordo con diversi supermercati di Roma, tanti volontari chiederanno all'ingresso dei magazzini di acquistare del cibo donandolo alla Caritas per poter aiutare con esso i poveri che si rivolgono agli Empori della solidarietà o per sostenere famiglie in difficoltà.

Questa iniziativa **può essere vissuta insieme dai bambini e dai loro genitori, organizzando bene diversi turni per tutta la giornata. Fra l'altro, per molti adulti è più facile all'inizio mettersi in gioco in un'attività di servizio che in un cammino di formazione:** la raccolta alimentare potrebbe così aiutarli a venire allo scoperto e a conoscere altre famiglie già inserite nella comunità parrocchiale. L'iniziativa ha un'alta valenza educativa poiché i figli vedranno i loro genitori appassionarsi al servizio dei più bisognosi, non a parole, ma con i fatti.

2) Testimoni della missione e dell'accoglienza degli immigrati durante i GREST e gli oratori estivi

Una seconda proposta riguarda i GREST e gli oratori estivi. **Missionari nelle diverse parti del mondo e cappellani e catechisti delle diverse comunità di immigrati a Roma sono a disposizione per intervenire nelle settimane delle attività estive** che vedono insieme tanti ragazzi e, talvolta, i loro genitori. Potranno raccontare ai partecipanti all'Iniziazione cristiana la gioia e la fatica di annunziare il Vangelo in tutto il mondo e mostrare come la Chiesa di Roma accolga tanti immigrati aiutandoli a conservare la fede cristiana che hanno ricevuto nella loro terra di origine, divenendo testimoni di essa proprio qui nella nostra città.

Si può pensare anche a momenti di testimonianza, di dialogo e di gioco con i ragazzi: il Centro missionario diocesano e l'Ufficio Migrantes sono a disposizione per qualsiasi suggerimento.

3) Incontro dei ragazzi dell'Iniziazione cristiana con i diaconi, con gli operatori della Caritas, con gli inviati in missione dalla diocesi di Roma e con i cappellani degli immigrati

Ci permettiamo di suggerire che **i diaconi, gli operatori della Caritas, i missionari romani e i cappellani degli immigrati possono essere invitati ad incontrare i ragazzi dell'Iniziazione cristiana in un periodo adatto dell'anno ed, in particolare, nell'ottobre missionario o nella Quaresima di carità.**

Come si è già detto, ogni comunità parrocchiale vive tante relazioni con i più poveri attraverso gli operatori della Caritas parrocchiale, i gruppi missionari legati ad uno o all'altro paese del mondo, i cappellani di gruppi di immigrati presenti sul proprio territorio: vale la pena invitarli ad incontrare i ragazzi ed i loro genitori. Ovviamente i nostri uffici diocesani sono sempre disponibili per aiutare chi ne avesse bisogno, ad esempio suggerendo persone in grado di raccontare come si vive la fede cristiana nei luoghi di povertà della nostra città o nelle diverse culture del mondo.

4) Digiunare con un pugno di riso: un segno diocesano per vivere la carità in Quaresima

Vogliamo poi proporre un segno diocesano che i ragazzi e le loro famiglie potranno vivere in Quaresima, **il Mercoledì delle ceneri ed il Venerdì santo. Tutti i ragazzi potranno preparare per la domenica in cui cade il Carnevale un piccolo sacchetto con un pugno di riso, con all'interno un biglietto esplicativo sul senso del digiuno e della carità in Quaresima, da donare a tutte le persone che si recheranno a messa.**

Lo doneranno a tutti per invitare a mangiare nei giorni di digiuno del Mercoledì delle Ceneri e del Venerdì Santo solo quel pugno di riso: con il digiuno anche il corpo partecipa al cammino quaresimale e fa riscoprire al cuore la fame della Parola di Dio. Inoltre quel pugno di riso può ricordare che per tante persone nel mondo, anche per tanti bambini, un pugno di riso è l'unico pasto di un'intera giornata. L'Ufficio Catechistico preparerà un piccolo sussidio al riguardo.

5) Per i catechisti giovani e per i ragazzi che hanno concluso l'Iniziazione cristiana si propone il coinvolgimento nella campagna per la pace *"Io non abito qui! in cammino con chi fugge dalla guerra"*

Vogliamo proporre ai ragazzi che hanno già concluso l'itinerario di Iniziazione cristiana la Campagna "Natale Solidale in Libreria", che si svolgerà dall'8 al 24 dicembre 2014. I ragazzi saranno coinvolti **nell'incartare regali in alcune librerie della città ed il ricavato del loro lavoro sarà utilizzato in favore della Campagna di Solidarietà Internazionale *"Io non abito qui! in cammino con chi fugge dalla guerra"* in sostegno delle famiglie profughe dalla guerra in Siria** che si rivolgono alle Caritas nazionali di Turchia e del Libano. Possono essere coinvolti ragazzi dell'ultimo anno delle superiori. La Campagna avrà il suo culmine nella "Festa per la Pace", il 15 febbraio 2015.

6) Per i catechisti la proposta della partecipazione ad itinerari in diversi luoghi di missione

Desideriamo infine proporre a tutti i catechisti ed ai ragazzi che hanno già concluso l'Iniziazione cristiana di **partecipare a qualche viaggio missionario. L'Ufficio missionario ne organizza ogni anno qualcuno (recentemente ci siamo recati in Perù, Mozambico, Albania, India)**. Per i catechisti è un'occasione per conoscere direttamente il servizio di annunzio del Vangelo e di catechesi che si compie in tante parti del mondo. Queste esperienze arricchiscono tanto il servizio dei catechisti in Roma, aprendo la mente ed il cuore dei partecipanti agli orizzonti della Chiesa intera. Quanto prima saranno comunicati gli itinerari che saranno proposti per l'estate 2015.

Grazie della vostra fatica nel Signore, grazie per tutto il lavoro che insieme stiamo facendo perché la Chiesa generi sempre nuovi figli alla fede, alla speranza e alla carità.

✠ *Matteo Zuppi, Centro Missionario*
Don Enrico Feroci, Caritas Diocesana
Don Andrea Lonardo, Ufficio Catechistico
Don Pierpaolo Felicolo, Ufficio Migrantes
Don Nicola Filippi, Centro per il Diaconato permanente

Incontro della Commissione Episcopale per le Migrazioni

Augusta, 17 settembre 2014

MINORI NON ACCOMPAGNATI AD AUGUSTA

Tutti ad Augusta la chiamano “la scuola verde”: è un edificio scolastico da ristrutturare, vuoto fino all’ottobre del 2013. Da allora gli sbarchi che l’operazione “Mare Nostrum” dirottava più che altro sulle coste siciliane lo hanno riempito di ragazzi. Secondo i dati del commissario prefettizio (Augusta è un comune che è stato sciolto per mafia nel marzo 2013) sono stati più di 70 gli sbarchi che hanno portato qui circa 30.000 persone. Di queste oltre 3.000 erano minori non accompagnati¹.

La questione dei minori non accompagnati è purtroppo un aspetto particolare del fenomeno di arrivi di richiedenti asilo nel nostro Paese. Per legge infatti, sino all’approvazione del recente accordo unificato stato regioni del 10 luglio 2014, quanti di loro non hanno fatto richiesta di asilo politico (e questo accade perché non vogliono fermarsi in Italia), sono rimasti sino ad oggi fuori dai normali percorsi di accoglienza dello SPRAR di competenza del ministero dell’Interno, ricadendo invece sotto la “competenza” del ministero del Lavoro e del Welfare che non ha sino a giugno

¹ Secondo le stime di Save the Children, dal primo gennaio 2014 all’8 luglio 2014 su 70.921 migranti arrivati via mare in Italia, per la maggior parte eritrei, siriani, egiziani, somali e sub sahariani, di cui almeno 11.746 minori (4.812 accompagnati e circa 6.934 non accompagnati)

2014 previsto per loro progetti specifici di accoglienza se non un insufficiente contributo giornaliero di 20 euro.

A fronte di questo esiguo riconoscimento economico è stato quasi impossibile tra l'ottobre 2013 e il giugno 2014 trovare la disponibilità di altri comuni italiani che autorizzassero il trasferimento dei minori non accompagnati dalla scuola di Augusta, che doveva essere e rimanere solo un centro di primissima accoglienza, verso le comunità per minori non accompagnati situate sui territori di loro competenza, sarebbero stati infatti i comuni stessi a dover poi pagare la differenza tra la quota riconosciuta dal ministero del Lavoro e il costo più elevato della retta giornaliera per il minore all'interno delle comunità per minori non accompagnati.

In questo triste gioco al rimpallo di responsabilità rispetto alla mancata copertura dei costi economici il prezzo più alto lo hanno pagato i minori non accompagnati. Nella scuola verde si è arrivati ad avere alcuni giorni anche più di 200 minori, con due bagni funzionanti e aule e corridoi con tali e tante brandine da non avere quasi lo spazio per passare da un all'altra.

Il comune di Augusta e i suoi abitanti allora, hanno deciso di fare tutto quello che potevano. A luglio 2014 sono ancora 450 i ragazzi accolti direttamente dalla città presso la "scuola verde" (dove sono 180) e altre 3 strutture². Provengono da Egitto, Mali, Eritrea, Nigeria, Senegal e nella maggior parte dei casi intendono proseguire il viaggio per raggiungere qualche parente in un altro Paese dell'Europa. È garantita l'assistenza medica attraverso personal del Asl e un gruppo di volontari. Sono presenti anche assistenti sociali, psicologi e mediatori culturali. Alcuni di questi ragazzi sono provati dal viaggio, ma non c'è stato alcun pericolo di epidemia. Presso la "scuola verde" il responsabile del centro è un dipendente della Protezione civile, ma gran parte della gestione di questi ragazzi è affidata a volontari, singole persone o organiz-

² Sempre secondo dati di Save the Children al 24 giugno 2014 erano almeno 780 i minori non accompagnati ospitati in centri di prima accoglienza in condizioni spesso inaccettabili, ancora in attesa di collocamento in comunità a volte anche da settimane o mesi (537 in Sicilia, 144 in Puglia, 82 in Calabria. In particolare, 18 minori erano ospitati in centri per adulti: 10 al CARA di Ari, 8 in Centri di accoglienza Straordinari CAS – di cui uno in Provincia di Catanzaro e due in Provincia di Taranto).

zazioni del territorio. Il comune, in collaborazione con le Parrocchie, fornisce il vitto e i vestiti, gli scout organizzano corsi di italiano e trascorrono del tempo con i ragazzi, qualche famiglia ha anche preso in affidamento un ragazzo. Se l'emergenza è temporanea, resta sullo sfondo il problema del futuro, soprattutto per quei ragazzi che si sono fermati ad Augusta e per i quali sarà necessario prevedere interventi di lungo periodo soprattutto per quanto riguarda la formazione professionale.

Speriamo che quanto deciso nella Conferenza unificata stato regioni del 10 luglio 2014 diventi presto realtà: sostenere e potenziare il Sistema di accoglienza e protezione per i minori stranieri non accompagnati che comporta un passaggio di competenza per i minori non accompagnati che sbarcano nel nostro Paese dal Ministero del Lavoro a quello dell'Interno, prevedendo il riconoscimento di una quota costi per chi se ne fa carico non più di 20 ma di 45 euro e prevedendo per i minori non accompagnati che si fermano nel nostro paese l'inserimento in posti di accoglienza SPRAR.

Incontro della Commissione Episcopale per le Migrazioni

Augusta, 17 settembre 2014

I PARROCI DI AUGUSTA ALLA COMMISSIONE EPISCOPALE PER LE MIGRAZIONI

Augusta è stata coinvolta da un anno nel fenomeno immigrazione a causa dell'operazione della M.M. *Mare nostrum*.

E lo è stata ad un duplice livello:

a) Per lungo tempo è stato l'unico porto dove, a motivo della base navale e logistica della Marina, sono stati sbarcati gli immigrati (per poi essere destinati ad altri centri).

b) Le diverse centinaia di minori non accompagnati arrivati man mano sono stati affidati, secondo la legislazione vigente, alquanto inadeguata ed assolutamente inattuale, ai servizi sociali del Comune di Augusta, peraltro commissariato ed in situazione di pre-dissesto finanziario.

I Parroci e le comunità parrocchiali della città non sono rimasti indifferenti rispetto al fenomeno, ma si sono allertati ed hanno cercato di mettere in atto interventi di supporto alla accoglienza di questi fratelli coinvolti nella tragedia della migrazione. Lo hanno fatto in diversi modi:

a) I parroci, insieme col Vescovo, hanno incontrato il Prefetto di Siracusa e le Autorità del Comune (queste ultime a più riprese) per dichiarare e concordare la disponibilità delle comunità parrocchiali a dare supporto all'opera di accoglienza. In questi incontri si è scelto

che le comunità parrocchiali supportassero principalmente l'accoglienza dei minori da parte del Comune, dato che agli sbarchi dei migranti sono presenti diverse altre associazioni di volontariato.

b) Si è creato un collegamento fra i volontari delle varie parrocchie, che hanno effettuato un servizio regolare, che dura fino ad oggi, nel centro provvisorio di accoglienza dei minori che il Comune di volta in volta ha improvvisato. Il servizio è consistito nel reperimento e distribuzione di indumenti intimi, di vestiario, di scarpe ai migranti (in gran parte provenienti dalle comunità parrocchiali, non solo di Augusta, che si sono coinvolte con generosità), ma anche nella organizzazione e facilitazione della loro pulizia, nell'accompagnamento sanitario, nella organizzazione del tempo libero dei migranti. Questa ultima attività si deve necessariamente rilanciare ed incrementare. A tal fine è in fase di realizzazione un centro ricreativo-culturale diurno che potrà essere frequentato dai minori migranti.

c) Data la particolare e delicata situazione dei minori, su cui ci soffermeremo dopo, i parroci hanno scritto a tutte le Istituzioni nazionali (Presidente della Repubblica, Presidente del Consiglio, presidente della Regione, Acnur, Autorità garante per i minori, etc.) per sollecitare una legislazione ed interventi un minimo adeguati nei confronti dell'accoglienza, della tutela e dei percorsi formativi dei minori. A tal riguardo sono stati incontrati ed interessati al problema anche diversi parlamentari nazionali e regionali, di appartenenza politica diversa.

d) Più volte si è cercato l'incontro con le Istituzioni per sollecitare un coordinamento fra le forze operanti a favore degli immigrati e la soluzione di problemi riguardanti una accoglienza più dignitosa (ad esempio agli sbarchi) di tutti i migranti, ma soprattutto dei minori.

e) Sono state effettuate diverse manifestazioni di solidarietà e celebrazioni da parte dei Parroci e delle comunità parrocchiali a favore dei migranti, soprattutto per contrastare pacificamente atteggiamenti di ostilità e di rifiuto rispetto al fenomeno migratorio da parte di settori ed organizzazioni della nostra città.

f) Qualche parrocchia ha accolto i migranti anche nelle proprie strutture per alcuni periodi ed ha promosso il coinvolgimento delle famiglie nell'accoglienza attraverso gli strumenti dell'affido temporaneo o di tutore.

Questo breve elenco di alcune delle cose fatte insieme tra le parrocchie non è per dire quanto siamo stati sensibili o bravi, perché quello fatto è quasi niente rispetto a quello che la situazione richiederebbe con estrema urgenza, bensì per indicare una strada da continuare a percorrere e da proporre con forza: quella del coinvolgimento vero della Chiesa, nelle sue vari articolazione e livelli, nel fenomeno migratorio e della collaborazione ecclesiale a tal proposito. Cosa vogliamo sottolineare oggi in questo incontro?

Per prima cosa vogliamo parlare della Chiesa, della comunità cristiana nel rapporto con il fenomeno della immigrazione.

Purtroppo pensiamo che la Comunità cristiana sia ancora poco sensibile rispetto a questo fenomeno epocale, che in termini ecclesiali il Papa ancora una volta ha definito come *«segno dei tempi»*, attraverso cui oggi il Signore ci interpella.

La comunità cristiana, ai vari livelli, al di là di sentimenti es-temporanei e superficiali di pietà o di indignazione rispetto alle tragedie di questi fratelli, sembra spesso partecipare dell'indifferenza, del perbenismo, del fastidio, del rifiuto che contraddistinguono larga parte della nostra società. Certamente non possiamo affermare che le nostre comunità siano -*«segno»* di contraddizione o *«segno del Regno di Dio»* rispetto al fenomeno dell'immigrazione.

Notiamo, poi, una carenza di comunicazione e di coordinamento fra le varie iniziative ed esperienze ecclesiali a tal riguardo ed anche fra gli Uffici pastorali preposti.

Una brutta esperienza è stata la organizzazione del Seminario regionale su *«Migrazioni forzate ed accoglienza»* da parte della Migrantes e della Caritas regionali, che ha avuto luogo il giugno scorso qua ad Augusta. Data l'estrema attualità e l'urgenza per le comunità ecclesiali dell'argomento affrontato, è stata veramente scoraggiante l'assenza quasi totale delle Caritas diocesane, l'assenza di gran parte dei Direttori ed equipages diocesane Migrantes, dei parroci, delle comunità ecclesiali e la scarsa presenza dei Vescovi, che per primi dovrebbero spingere le loro chiese ad una sensibilità e ad una presa in carico del fenomeno migratorio.

Pensiamo che debba passare finalmente l'idea che il fenomeno della migrazione non è di alcuni addetti ai lavori o di alcuni *«fisati»* che non hanno di meglio da fare o che non fanno le cose ve-

ramente importanti per la comunità cristiana, ma coinvolge tutta la comunità, dal Vescovo fino all'ultimo fedele. Ed occorre che la Chiesa si interroghi seriamente su che cosa il Signore la chiama a fare come comunità cristiana, sia nella base costituita dalle parrocchie, sia nelle diocesi, sia nelle Conferenze episcopali regionali, sia nella Conferenza episcopale nazionale.

Occorre, altresì, che si abbandonino particolarismi nell'agire, bensì si acquisisca uno stile veramente ecclesiale, perchè coloro che in questo settore scommettono se stessi sentano di farlo a nome della comunità cristiana, che d'altronde ha il dovere di sostenerli, di non smentirli e di dare loro aiuto e forza.

In questo tempo di avvenimenti epocali, abbiamo bisogno di profezia, cioè di una Chiesa evangelica, profetica e libera, che non si uniformenta alle logiche di questo mondo, nè ai sistemi economici, e neanche si appiattisca nelle analisi sociologiche o culturali, bensì pone segni alternativi, anche molto scomodi, nella logica del Regno di Dio.

In secondo luogo, data la nostra esperienza particolare qui ad Augusta, vorremmo soffermarci su alcuni problemi che riguardano i migranti minori. Certamente il nostro porto con l'operazione *Mare Nostrum* vede lo sbarco massiccio di migliaia di migranti, ed anche a questo riguardo ci sarebbero tante cose da dire e tanti rilievi da compiere per una accoglienza più dignitosa, ma la nostra città rimane coinvolta soprattutto nell'affidamento, nella tutela e nella cura dei minori non accompagnati, rispetto ai quali esiste una legislazione assolutamente inadeguata.

a - Innanzi tutto moltissimi, sia ragazzi, sia ragazze sono liberi di andarsene e di scappare. In quali mani vadano a finire e per che cosa, quali traffici illeciti ci siano dietro, è un problema che non può lasciarci tranquilli e dovrebbe angosciarci. Occorre chiedere con forza che si istituisca e si metta in atto un sistema vero ed efficace di tutela dei minori.

b - L'affidamento ai comuni comporta il relegamento dei minori in centri provvisori ed improvvisati, carenti di uno standard minimo per una vita dignitosa, sia a livello igienico, sia a livello sanitario, sia a livello di cibo. Inoltre, tale permanenza che dovrebbe essere solo di alcuni giorni, si prolunga spesso per moltissimi mesi. In tale tempo i minori sono abbandonati a se stessi, non sono im-

pegnati in attività ricreative, costruttive o formative e gli resta solo o di bighellonare per la città, o di darsi all'accattonaggio, o di cadere nello scoraggiamento e nella depressione, o di essere preda di malintenzionati che li coinvolgono in attività illecite.

c - L'assegnazione ad essi di un tutore, prevista dalla legge, è molto lenta, per cui ai minori viene meno la possibilità di conoscere ed esercitare i loro diritti, quale ad esempio quello di richiedere l'asilo politico o per motivi umanitari (che gli consentirebbe di essere inseriti negli SPRAR), o si produce l'assurda situazione di non poter usufruire di un'assistenza medico-sanitaria generica o specialistica per mancanza del consenso e dell'accompagnamento di un rappresentante legale che li rappresenti e renda possibile la prestazione sanitaria.

d - le famiglie affidatarie, che generosamente e con entusiasmo, si sono aperte all'accoglienza in casa di un minore, cominciano a chiedersi il senso di tale affidamento data la carenza legislativa e di piani prospettici nei riguardi dei minori migranti.

Riguardo a tali problematiche cosa chiediamo oggi a voi Vescovi e alla Migrants?

a - Di sollecitare e sostenere nelle sedi opportune una legislazione adeguata e piani prospettici di integrazione, di sostegno e di accompagnamento formativo ed umano dei minori migranti, così come delle famiglie. Noi parroci abbiamo scritto alle Istituzioni, incontrato politici etc., ma finora nulla è accaduto. Non possiamo tollerare un tale atteggiamento irresponsabile soprattutto nei confronti dei minori ed occorre che insieme agiamo, anche ad oltranza, perchè venga superato.

b - Di sollecitare la comunità cristiana, a partire dai Vescovi, ad un atteggiamento di coinvolgimento e di impegno nei confronti dell'accoglienza e dell'integrazione dei migranti, lasciandosi guidare da una lettura evangelica, e non solo sociologica, del fenomeno. Tale impegno evangelico comporta sia il suscitare forze volontarie e gratuite che si pongano a servizio dei migranti, sia la messa a disposizione di strutture logistiche e di mezzi economici a supporto dell'opera di accoglienza e di integrazione.

c - Di farsi promotori di collaborazioni ampie tra gli episcopati a livello internazionale per sollecitare insieme e con forza politiche economiche e sociali nuove sia per l'integrazione dei migranti

nei paesi di arrivo, sia per la rimozione delle cause che inducono o costringono a fuggire dai paesi di partenza.

Un'ultima riflessione vogliamo proporre a partire dalla esperienza delle famiglie affidatarie o che esercitano la funzione di tutore nei confronti dei minori migranti, esperienza che si è prodotta quasi spontaneamente a Siracusa e qui ad Augusta, ora anche in qualche altro centro, coordinata dalla Associazione Accoglirete (alla presente si allega un breve documento da parte di quest'ultima). Tale esperienza ci sembra che indichi una strada che si può percorrere e che vada sollecitata sia nei confronti delle Istituzioni e dei legislatori, sia nei confronti delle famiglie delle nostre comunità cristiane: quella del coinvolgimento delle famiglie nell'accoglienza.

All'interno di una necessaria visione prospettica del futuro che si intende dare ai minori si può pensare di proporre di affidare l'accoglienza e la cura dei minori migranti a famiglie disponibili. L'accoglienza dei migranti in generale, quindi anche dei minori, comporta un onere economico da parte dello Stato o dell'Europa (nei centri provvisori ci risulta che l'onere è di circa trenta euro al giorno, nei centri regolari di circa settanta euro al giorno). Tale diaria potrebbe servire per supportare famiglie disponibili all'affido di un minore. Naturalmente è un discorso molto delicato, non privo di rischi, che andrebbe regolato e monitorato con molta serietà e rigore, però potrebbe apportare notevoli vantaggi:

a - Innanzi tutto per il minore migrante, a cui si darebbe un ambiente più idoneo per la crescita.

b - Poi per la soluzione del problema della carenza di strutture idonee di accoglienza.

c - Infine anche per la famiglia che lo prende in affido, che, così, otterrebbe un sostegno economico.

Questo da una parte consentirebbe, in un'Italia in cui cresce drammaticamente la difficoltà economica delle famiglie, di utilizzare bene le risorse a vantaggio sia di chi arriva, sia di chi accoglie, dall'altra sarebbe una delle riprove che il migrante non è un "problema", bensì una risorsa ed una opportunità che ci è data per ripartire e costruire insieme un futuro più umano per tutti.

IL COINVOLGIMENTO DELLE FAMIGLIE NELL'ACCOGLIENZA

L'ESPERIENZA DI "ACCOGLIRETE"
AD AUGUSTA E SIRACUSA

Rita Gentile

Associazione Accoglirete

La questione dei minori non accompagnati, il cui fenomeno ha investito il nostro territorio già dal febbraio 2013, ha creato un movimento di grande sensibilità e attenzione da parte della società civile, nonché di realtà ecclesiali che si sono mobilitati in una spontanea sinergia nel cercare di dare risposte che l'istituzione, impreparata a far fronte ad un fenomeno cos' consistente, tardava ad organizzare.

La prima risposta è nata dalla constatazione che i ragazzi dopo lo sbarco venivano "posteggiati" in realtà improvvisate e senza alcuna interlocuzione, e ciò li portava a trovare come unica risposta ai loro bisogni, l'allontanamento volontario, la ricerca di altri luoghi, con una evidente esposizione degli stessi a circuiti a rischio.

L'intuizione del "tutore", figura giuridica prevista dal nostro codice civile per tutti quei minori che non vantano adulti che esercitano la patria potestà, grazie alla disponibilità del giudice tutelare di Siracusa, ha portato alla nascita di un movimento di persone che assumendo tale ruolo per singolo minore, hanno permesso agli stessi di uscire dall'anonimato e di esternare la propria identità la propria storia e il proprio progetto migratorio. La presenza del tutore ha portato ognuno di loro ad avviare i documenti per la regolarizzazione della loro presenza sul territorio italiano, strumento questo fondamentale per questi giovani che vivono l'incubo di poter essere rinviiati ai loro paesi dopo aver vissuto grandi

Breve riflessione

sofferenze per giungere in Italia. Ha altresì, fra i tanti servizi, di verificare chi dei ragazzi vantava parenti con i quali si rendeva possibile un ricongiungimento.

Accanto alla presenza dei tutori sono nate in maniera del tutto imprevedibile e spontanea una molteplicità di esperienze di accoglienza, che ha visto famiglie aprire la propria casa a questi ragazzi. *« importante evidenziare che la più parte di questi nuclei non proviene da esperienze di affido e non si erano mai posti il problema dei minori in difficoltà.*

Molti di questi sono realtà familiare sane e coese, ma anche modeste che sovente vivono condizioni economiche dignitose ma a volte anche precarie. Come è stato possibile?

Abbiamo assistito a coinvolgimenti emotivi affettivi che nascevano dall' "incontro", di persone che venivano a contatto con una storia, con aspettative, con desideri e con bisogni affettivi.

Incontri così importanti che hanno determinato in alcuni, che erano sempre stati fuor da logiche di accoglienza, l'idea che fosse possibile di aprire la propria famiglia per accompagnare quel ragazzo verso un percorso di autonomia ed integrazione.

Parliamo di persone comuni, ad esempio una famiglia già con tre figli che vivendo vicina alle scuole verdi si è legata a due ragazzi e li ha accolti; parliamo di una tutrice single che vivendo vicino le scuole si è fatta carico di proteggere il ragazzino che rischiava di subire le violenze del gruppo dei grandi. Lei e la sua famiglia poi se ne sono fatti carico. Parliamo di persone che si sono messi a disposizione per ragazzi che chiedevano una famiglia e rischiavano di andare in comunità. Ragazzi sedicenni o diciassetenni, molti dei quali hanno festeggiato il loro 18mo compleanno in famiglia.

Accanto all'accoglienza delle famiglie è nata l'accoglienza delle comunità parrocchiali. La parrocchia Santa Lucia ha fatto da apripista e poi è seguita la parrocchia di Priolo Santa Chiara, entrambi si sono fatti carico rispettivamente di tre minori collocati in due appartamenti.

La prima dopo circa 8 mesi di accoglienza sta cercando, con l'aiuto di un parrochiano che se ne è assunto la responsabilità, di avviare un progetto di vita autonoma dei tre giovani immigrati. Una grande sfida in una realtà difficile come Augusta.

L'altra è nella fase dell'avvio nel sostenere i ragazzi in un per-

corso scolastico e in un sistema di relazioni che li aiutino verso una reale integrazione.

In termini di quantità sono stati collocati 35 minori. Di questi, 26 vivono in Augusta.

Le famiglie non hanno ricevuto alcun sostegno da parte delle istituzioni nonostante la legge lo prevede (LN 184/83). Giuridicamente sono collocati su proposta del tutore dal giudice tutelare in attesa che i servizi verifichino la bontà dell'affidamento e lo ratifichino. Di fatto i pochi affidi sono stati fatti dal Tribunale per i minorenni su richiesta dell'associazione e ad oggi non è seguito alcun provvedimento amministrativo previsto dalla legge.

Criticità

Oggi urge sostenere, per il primo gruppo che ha conseguito la terza media, le famiglie per aiutarli ad inserire i ragazzi in percorsi professionalizzanti.

I tirocini formativi sarebbero uno strumento importante ma richiedono un finanziamento previsto dalla normativa regionale (300 euro mensili per ogni ragazzo). Cerchiamo sostegni in tale direzione.

Permettere ai nostri ragazzi di affiancare meccanici, elettricisti o altre professionalità che insegnino loro un mestiere, significa inserire nella società italiana persone che contribuirebbero con il loro lavoro al bene comune.

Problemi

GLI SBARCHI E L'ACCOGLIENZA IN SICILIA

Dr. Mario Affronti

Direttore regionale Migrantes

In questo ambito sono importanti l'*articolo 10 (Lo straniero al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garanti/è dalla Costituzione italiana, ha diritto all'asilo nel territorio della Repubblica)* e l'*articolo 32 (La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti)* della Costituzione: il primo ci ricorda il valore della dignità umana, uguale per tutti gli individui; il secondo, che significativamente parla di individui e non di cittadini, sancisce un diritto alla salute e alle cure che va al di là dello status giuridico dell'essere umano.

La questione non è solo quella di prevenire la morte di tanti richiedenti asilo, e di farlo in modo onorevole, per la loro dignità, onorando l'art. 10, ma anche di tutelarne la salute una volta sbarcati, secondo quanto ci richiede l'art. 32. Questo tema ci sembra rilevante, e non merita di essere messo in ombra da quello predominante sulla prevenzione delle tragedie. » una questione altrettanto importante, e per la quale non sono ammessi alibi: non è possibile cercare giustificazioni nell'imprevedibilità degli eventi, nella mancata assistenza degli altri paesi europei, nella malvagità dei trafficanti di esseri umani. Proteggere la salute di chi è riuscito a sbarcare vivo è una responsabilità del tutto italiana. La questione sanitaria può essere distinta in tre aree: l'emergenza allo sbarco, la prevenzione e la protezione della salute psichica.

I principali problemi clinici che i richiedenti asilo presentano al momento dello sbarco sono essenzialmente legati alle condizioni del loro percorso migratorio. Possono essere riassunti in questi punti:

*L'emergenza
sanitaria
allo sbarco*

– *Patologie da agenti fisici*: i più comuni sono colpi di calore, colpi di sole, assideramento (secondo le condizioni climatiche in cui avviene la navigazione), lesioni da decubito dovuti alla posizione forzata senza possibilità di movimenti sui barconi, aggravata da agenti chimici quali l'acqua salmastra o il gasolio che spesso sporcano i luoghi in cui i naviganti si siedono.

– *Patologie indotte o aggravate dalle condizioni del trasporto*: le più pericolose sono quelle dovute alla disidratazione, che hanno determinato ad esempio casi documentati di gravi insufficienze renali.

– *Condizioni cliniche legate alla gravidanza o al parto*: come le cronache ci ricordano, molte profughe approdano in stato di gravidanza, anche avanzata, o subito dopo aver partorito. In genere non si tratta di donne che hanno iniziato la loro fuga dopo aver concepito, ma di vittime di gravidanze forzate, avviate a seguito di stupri spesso ripetuti prolungatamente (abbiamo molte testimonianze di nostre pazienti che hanno in particolare subito stupri per lunghi periodi durante le detenzioni in Libia).

Queste situazioni cliniche richiedono la predisposizione di presidi appropriati in grado di dare le risposte emergenziali necessarie. Non riteniamo che debbano essere organizzati presidi specialistici appositi a Lampedusa, ma che debbano essere predisposte soprattutto procedure di rapida evacuazione verso una serie di centri di riferimento regionali e nazionali in grado di offrire le risposte cliniche più appropriate. L'emergenza sanitaria a Lampedusa non è un'emergenza! Gli sbarchi si susseguono ormai da un ventennio, e non possono più essere gestiti con diletterantismo e approssimazione, o peggio con mala fede, per creare casi da sfruttare politicamente.

La prevenzione

Una volta sbarcati, i richiedenti asilo sono ammassati in ricoveri di cui non riusciamo a conoscere nel dettaglio le caratteristiche igieniche; non riusciamo nemmeno a conoscere la qualità nutrizionale dei cibi che vengono loro somministrati.

Le informazioni di cui disponiamo, quindi, provengono essenzialmente da fonti giornalistiche e dalle testimonianze dei nostri pazienti, quando giungono alla nostra osservazione in angoli diversi della Sicilia; queste due fonti (reportages e pazienti) sono pienamente coerenti tra loro.

Le informazioni (non di prima mano, come dicevo, ma del tutto attendibili) parlano di ricoveri straordinariamente sovraffollati, con carenza di servizi igienici e di acqua corrente, con protezione da agenti termici caldo e freddo) del tutto non appropriata, soprattutto in alcuni periodi dell'anno e in certe condizioni climatiche, come i giorni di pioggia che sono seguiti al naufragio del 2 ottobre 2013.

Condizioni igieniche di questo tipo sono patogene. Agevolano lo svilupparsi di patologie infettive delle vie respiratorie, infezioni gastro-intestinali e altri disturbi del tubo digerente, patologie muscolo-scheletriche e aggravano quadri clinici preesistenti. Creano inoltre le premesse per il diffondersi di epidemie. È fondamentale, per un'appropriata prevenzione primaria e secondaria delle malattie, che una situazione del genere, del tutto inaccettabile sul piano sanitario, sia corretta immediatamente.

È una situazione interamente sotto la responsabilità delle autorità della Repubblica Italiana, e non può trovare nessun tipo di giustificazione. Non esistono alibi nè cause da addebitare allo scarso supporto delle altre nazioni europee, alla malvagità dei trafficanti o alla scarsa cooperazione da parte delle nazioni nord-africane. È una responsabilità totalmente italiana quella di tutelare la salute di poche centinaia di persone che si trovano sul nostro territorio: *“La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti” (Costituzione della Repubblica Italiana, art. 32).*

Un paese come l'Italia non può definire gli sbarchi come un'emergenza, dato che si replicano con regolarità da lustri, e non è accettabile che ancora non esistano collaudate procedure di rapida evacuazione dei richiedenti asilo in altri luoghi del territorio nazionale, in modo da offrire loro condizioni igieniche appropriate alla vita di esseri umani.

Molti richiedenti asilo che sbarcano a Lampedusa sono stati vittime di torture, violenze e altri eventi traumatici, come la minaccia di perdere la propria vita, o aver assistito alla morte violenta di altri vicino a loro. Abbiamo già ricordato quanto spesso le donne che riescono a mettersi in salvo in Italia siano state vittime di stupri.

*La protezione
della salute
psichica*

Aver subito esperienze di questo tipo può determinare quadri clinici psichiatrici anche molto gravi: disturbo post-traumatico da stress, crisi d'ansia, disturbi depressivi, disturbi della concentrazione, del pensiero e della memoria, disturbi somatoformi, suicidio. Molti nostri pazienti sbarcano con esperienze simili nel nostro Paese, e per molti, com'è stato sicuramente il caso del naufragio di Lampedusa, la stessa navigazione e la sua conclusione si configurano come un evento traumatico di primaria gravità. La letteratura psichiatrica ci insegna che persone già traumatizzate sono più a rischio in caso di nuovi traumi, per una maggior vulnerabilità psichica residua.

Per soggetti in queste condizioni è fondamentale garantire un'assistenza clinica immediata per la gestione psichica dell'esperienza traumatica appena vissuta, con opportune procedure di debriefing (le stesse che sono normalmente applicate in caso di catastrofi naturali in Italia, e per le quali ci sono ampie competenze professionali nel nostro Paese) e offrire condizioni di vita che aiutino al recupero.

La letteratura psichiatrica è ormai ricchissima di evidenze secondo cui le cosiddette "post-migration living difficulties" (difficoltà esistenziali post-migrazione), cioè le condizioni di vita che i rifugiati trovano nel paese ospite, giocano un ruolo paragonabile all'entità stessa del trauma originario nel determinare la salute psichica, e in alcuni casi anche maggiore. I pazienti con traumi gravi che trovano eccellenti condizioni di accoglienza sviluppano patologie meno severe di pazienti che subiscono traumi di minore entità ma che trovano situazioni di vita molto deteriorate nel paese ospite. Nel caso delle vittime del naufragio di Lampedusa alla severità del trauma si aggiungono condizioni di accoglienza del tutto inadeguate, che agiscono come fattore moltiplicatore del trauma.

La tragicità del naufragio avvenuto a Lampedusa il 2 ottobre 2013 ha avuto un impatto mediatico fortissimo che sembra aver messo in secondo piano specifiche responsabilità di salute pubblica e di igiene mentale che ricadono completamente sulle autorità italiane.

Le condizioni di accoglienza sono inaccettabili rispetto a principi elementari di salute pubblica e di igiene mentale e svolgono un'azione direttamente patogena per i richiedenti asilo sopravvissuti alla catastrofe (e per tutti quelli sbarcati in precedenza e in

seguito). Essendo azioni promosse, o sotto la responsabilità delle autorità italiane hanno un'eticità paragonabile a quella di inoculare direttamente batteri patogeni in un essere umano. Appaiono fuorilegge rispetto all'articolo 32 della costituzione già richiamato, e offendono la coscienza dei medici. Protestiamo con fermezza contro questa situazione inaccettabile (Marco Mazzetti).

La situazione relativa all'accoglienza e alla presa in carico di richiedenti e titolari di protezione internazionale in condizioni di vulnerabilità mostra:

a) come dato strutturale di essere caratterizzata dall'assenza di un piano nazionale che definisca strategie di azione, ruoli, funzioni e modalità di coordinamento dei vari servizi pubblici coinvolti, ivi comprese le aziende sanitarie;

b) necessità di un monitoraggio scientifico del fenomeno;

c) i diversi progetti finanziati sul tema dell'assistenza a soggetti In condizioni di vulnerabilità si realizzano frequentemente senza una cornice di coordinamento e senza che a livello decisionale sia previsto un momento di verifica e di sintesi degli esiti raggiunti dalle varie sperimentazioni con l'obiettivo di giungere ad una progettazione a regime dei servizi da garantire a questa tipologia di utenza;

d) si evidenzia altresì come gli interventi realizzati a cura delle autorità centrali dello Stato sono ancora concepiti come esclusivamente relativi alla, pur predominante, competenza del Ministero dell'Interno, e non sono ancora oggetto di una specifica attenzione anche da parte delle autorità centrali sanitarie, del welfare e del lavoro, non cogliendo in tal modo la rilevanza dell'intera materia sotto il profilo della tutela della salute individuale e collettiva e neppure sotto il profilo della rilevanza della presenza dei rifugiati quali risorse per l'economia e la società italiana;

e) mentre per la presenza di situazioni vulnerabili richiederebbe tempestività di riconoscimento, continuità nella presa in carico, multidimensionalità dell'intervento. L'attuale assetto del sistema di accoglienza moltiplica gli elementi di incertezza e l'aleatorietà dei percorsi di presa in carico; mentre lo scarso coordinamento tra differenti strutture e servizi per l'accoglienza crea un forte rischio di dispersione.

Qualche speranza: Direttiva 2011/95/ UE cui è stata data attuazione nell'ordinamento italiano con il D.Lgs 21 febbraio 2014

n. 18 (vigente dal 22 marzo 2014) che all'art. 27 del D.Lgs 251/07 dopo il comma 1 ha introdotto il seguente comma 1bis: *“Il Ministero della Salute adotta linee guida per la programmazione degli interventi di assistenza e riabilitazione, nonché per il trattamento dei disturbi psichici dei titolari dello status di rifugiato e dello status di protezione sussidiaria che hanno subito torture, stupri o altre forme di violenza psicologica, fisica o sessuale, compresi eventuali programmi specifici rivolti al personale sanitario da realizzarsi nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente”*. Tale previsione costituisce un'innovazione di rilevantissimo rilievo che potrebbe condurre al tanto atteso salto di qualità nella tutela socio-sanitaria dei rifugiati vittime di tortura (Gianfranco Schiavone).

Minori

La convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (Convention on the Rights of the Child - CRC), adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, è lo strumento internazionale più ratificato: è stata infatti ratificata da 192 Paesi, cioè da tutti i Paesi del mondo ad eccezione di Stati Uniti e Somalia e si caratterizza per una vera e propria rivoluzione culturale, riconoscendo il minore non soltanto come oggetto di tutela e assistenza ma anche come soggetto di diritto e quindi titolare di diritti in prima persona. In Italia nel 2000 si è costituito il Gruppo di Lavoro CRC, network del terzo settore, con l'obiettivo prioritario di preparare un rapporto sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia supplementare a quello presentato dal Governo Italiano, da sottoporre al Comitato ONU presso l'alto Commissariato per i Diritti Umani delle Nazioni Unite.

L'integrazione e l'accoglienza del “nuovo” trova nella componente minorile delle popolazioni migranti, una sfida importante; l'accoglienza e l'integrazione dei figli di genitori immigrati o di minori non accompagnati (MSNA), oltre a configurarsi come imprescindibile dovere di tutela dei loro, diritti, assume un valore fondamentale per la configurazione sociale, politica ed economica della società italiana di domani. In questo campo occorre un adattamento reciproco tra immigrati e società di accoglienza secondo un processo bidirezionale che porti sia l'immigrato sia l'autoctono

al godimento effettivo dei diritti civili, sociali e politici (cittadinanza, accesso la voto), alla possibilità di condizioni di vita adeguate, all'accesso senza ostacoli ai servizi sanitari e di prevenzione. Tutto questo nel rispetto reciproco della dignità personale, culturale e religiosa. » evidente come una prima accoglienza sanitaria finalizzata a favorire l'accesso del minore migrante ai percorsi socio sanitari già strutturati nell'ambito del SSN italiano, è un passo importante in un'ottica di inclusione e di equità.

In questa direzione si muove l'Accordo della Conferenza Stato-Regioni (approvato il 20 dicembre 2012 e pubblicato nella G.U. il 7 febbraio 2013, che prevede, tra le altre indicazioni, l'iscrizione obbligatoria al SSN con l'attribuzione del pediatra di libera scelta (PLS) o il Medico di Medicina Generale (MMG) a tutti i minori stranieri presenti sul territorio nazionale a prescindere dalla loro condizione giuridica (STP) e l'estensione di tale opportunità ai minori comunitari in possesso del codice ENI o analogo.

A tutt'oggi solo otto regioni (Lazio, Puglia, Liguria, Campania, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Sicilia, Abruzzo) e una provincia autonoma (Trento), hanno ratificato l'Accordo e comunque in pratica non lo applicano per quanto riguarda l'iscrizione suddetta. Altre regioni che invece non hanno ratificato l'Accordo, lo applicano con modalità varie con la conseguenza dell'aumento delle disuguaglianze.

Il Gruppo di Lavoro del Bambino Immigrato della Società Italiana di pediatria (GLNBI-SIP) nella Consensus del 30 novembre a Roma ha evidenziato l'emersione di nuove problematiche con le nuove tipologie di minori migranti, soprattutto i minori non accompagnati, i figli di profughi o richiedenti asilo, molto spesso adolescenti. Nuove linee guida che dovrebbero essere considerate anche nell'accoglienza sanitaria dei bambini che arrivano via mare in Sicilia (da 4.499 su un totale di 62.692 migranti - di cui 4.209 MSNA nel 2011 a 7.928 - su 40.244 - 4.954 MSNA nel 2013 (Save the Children).

A tutt'oggi la gestione della loro accoglienza sanitaria e della loro tutela sul territorio italiano si compie in modo disorganizzato con un continui rimpallo di competenze e responsabilità tra istituzioni locali e nazionali che li espone a rischi fisico-psichici rilevanti. L'identificazione della minore età, ad esempio, è eseguita

con ricorso improprio alla radiografia del polso ed in assenza di consulenza antropologica e pediatrica; in seguito sono ospitati in strutture prive degli standard essenziali per i minori (promiscuità con adulti, scarsa igiene ambientale, nutrizione inadeguata, soprattutto per lunghi periodi (Rosalia Maria Da Riolo- SIP-GLNBI).

Nel 2006 il Ministero dell'Interno-Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione ha avviato il progetto denominato "*Presidium*" sottoscrivendo singole convenzioni di collaborazione con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), la Croce Rossa Italiana (CRI) e, a partire dalla terza annualità anche con Save The Children Italia (SCI). L'intervento di SCI è volto a garantire l'informazione e la consulenza legale nei confronti dei minori migranti in arrivo via mare, a sviluppare un monitoraggio delle condizioni di accoglienza dei minori migranti e a supportare lo sviluppo di un sistema operativo di identificazione e assistenza dei minori che garantisca il rispetto e la promozione dei diritti dei quali sono titolari.

Nel corso del 2013 i flussi migratori in arrivo alla frontiera sud dell'Italia si sono intensificati considerevolmente: sono stati quasi *4 volte di più* (42.925) rispetto al 2012. Ad essere aumentato, in particolare, è il numero di *donne e minori*, rispettivamente 5.477 e 8.336 nel 2013. In particolare dei 8.336 minori, 3.104 sono arrivati accompagnati da almeno un genitore, mentre 5.232 erano *minori non accompagnati*; rispetto alla nazionalità, si rileva che la maggior parte degli accompagnati erano siriani (2.240), la maggior parte dei non accompagnati sempre *siriani* (1.224), *egiziani* (1.144) e *somali* (820).

I flussi migratori in questi primi mesi del 2014 sembrano ulteriormente in crescita rispetto al 2013: tra il 1 gennaio ed il 28 febbraio 2013 erano 449 i migranti arrivati in Italia via mare, nello stesso periodo del 2014 sono stati oltre 10 volte di più (5.506). *Al 10 maggio sono più di 30 mila* e ad essere aumentato è soprattutto il numero di donne e bambini. Le nazionalità: *Mali* (1.122) e *Gambia* (833). Nei primi due mesi del 2014 il porto di Augusta rappresenta il principale punto di approdo delle navi della Marina militare impegnate nell'operazione Mare Nostrum.

A livello normativa una novità importante e positiva per la pro-

tezione dei MSNA consiste nel fatto che *a gennaio 2014* è entrato in vigore il *Nuovo Regolamento Dublino III* che stabilisce nuovi criteri e meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli stati membri da un cittadino di un Paese terzo o da un apolide che tenga conto di:

- a) possibilità del ricongiungimento familiare,
- b) il benessere e lo sviluppo sociale del minore,
- c) le considerazioni di sicurezza (tratta di esseri umani),
- d) l'opinione del minore, secondo la sua età e maturità.

Criticità osservate in questi anni nel sistema di accoglienza:

- a) tempo eccessivamente lungo per l'accoglienza nella comunità
- b) mancanza di centri di primissima accoglienza
- c) tempi lunghi di nomina dei tutori nonché la nomina di sindaci pro tempore, uffici dei servizi sociali o responsabili delle comunità come tutori.

SCI ha elaborato una Proposta di Legge in materia di tutela e protezione dei minori stranieri non accompagnati che è stata presentata alla Camera lo scorso 4 ottobre a firma di parlamentari di quasi tutti i gruppi politici (AC 1658).

- al Parlamento, di esaminare la Proposta di Legge in materia di tutela e protezione dei minori stranieri non accompagnati. Elaborata da SCI e presentata alla Camera lo scorso 4 ottobre (AC1658);

- al Parlamento, di dotare il Fondo per i MSNA di risorse adeguate al fine di sostenere lo sforzo economico delle amministrazioni locali nel lavoro di accoglienza;

- alle Regioni e ai Comuni, di dedicare una specifica attenzione a MSNA, rispettivamente nella ripartizione del Fondo per le Politiche sociali e nella definizione dei Piani di Zona;

- al Governo, di garantire la corretta e rapida applicazione del regolamento Dublino III, fin dalla sua entrata in vigore (gennaio 2014);

- al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e all'Unità Dublino presso il Ministero dell'Interno, di accelerare le procedure

Raccomandazioni

volte a garantire un rapido trasferimento dei MSNA presso familiari regolarmente soggiornanti in Italia o in altri Paesi europei.

(Alessio Fasulo - Save the Children)

*Piano di
Contingenza
Sanitario
Regionale
Migranti 2014*

Modalità operative per il coordinamento degli aspetti di salute pubblica in Sicilia

Dal gennaio 2014 oltre 100.000 migranti sono sbarcati in Sicilia, un numero senza precedenti che per la prima volta ha coinvolto l'intero territorio dell'isola ponendo nuove sfide al sistema sanitario regionale. Al fine di garantire un'efficace ed omogenea capacità di risposta è stato necessario uno sforzo progettuale per la gestione delle risorse umane e logistiche.

Questo Assessorato, in stretta collaborazione con l'OMS, nell'ambito di un più ampio progetto Salute Pubblica e Migrazione, ha intrapreso un processo di pianificazione della risposta agli afflussi per rafforzare la capacità sanitaria e il coordinamento tra le istituzioni. A tal fine è stato realizzato un Piano di Contingenza regionale che identifica ruoli e responsabilità di tutti i principali attori, il modo in cui devono interagire, e gli aspetti gestionali e logistici.

L'obiettivo di questo documento è quello di implementare le azioni di "preparedness" (preparazione e azioni preventive) necessarie per un approccio efficace e coordinato della gestione di un grande afflusso di migranti. Il piano serve dunque a identificare ruoli e responsabilità delle istituzioni sanitarie regionali, delle principali organizzazioni coinvolte nella gestione del fenomeno e delle figure chiave, al fine di:

- garantire una gestione efficiente delle risorse;
- rafforzare gli aspetti organizzativi per garantire una risposta efficace ai bisogni di salute indotti dal grande afflusso di migranti;
- definire le procedure e le modalità per una comunicazione coerente ed "univoca" durante l'emergenza.

Il Piano è stato redatto grazie al coinvolgimento dei vertici decisionali dell'Assessorato e all'istituzione di una Task Force composta da esperti della Regione e dell'OMS cm competenze di

malattie trasmissibili, prevenzione e epidemiologia, politiche sanitarie, gestione delle risorse umane, economia del sistema sanitario e comunicazione.

Questo piano rafforzerà la risposta sanitaria ai massicci afflussi migratori fungendo quale piano solido e flessibile atto a una risposta multisettoriale. Il presente piano descrive l'insieme coordinato delle procedure operative d'intervento sanitario da attuarsi nel caso si verifichi uno sbarco di migranti lungo le coste siciliane prendendo in considerazione sia l'assistenza sanitaria allo sbarco che quella effettuata nei centri di prima accoglienza. Il piano si applica sia a sbarchi pianificati nel contesto dell'operazione "Mare Nostrum" sia a sbarchi che avvengano al di fuori di qualsiasi operazione programmata.

Il presente piano si applica altresì per gli sbarchi che avvengono sull'Isola di Lampedusa e nelle altre Piccole Isole della Sicilia, in quanto lo stesso non è in contrasto con le "raccomandazioni per la gestione di problematiche sanitarie connesse con l'afflusso di migranti sulle Piccole Isole" emanato dal Ministero della Salute con Dco Grigio 112909890 del 5.11.20 2- Ufficio 3° -Coordinamento Uffici sanità Marittima, ma definisce ruoli e competenze mediante le schede operative di funzione.

Dal gennaio 2014 ad oggi si è registrato l'arrivo in Sicilia di oltre 100.000 migranti. La distribuzione geografica degli arrivi in tutta la Sicilia pone un nuovo scenario, dovuto principalmente a due fattori:

- 1) la chiusura temporanea del centro di Lampedusa in Contrada Imbriacola;
- 2) l'operazione di soccorso navale "Mare Nostrum".

Questo nuovo scenario richiede un adeguamento della risposta sanitaria alla nuova realtà del fenomeno migratorio. Ciò sottopone l'intero sistema sanitario regionale ad uno sforzo aggiuntivo per adeguare l'organizzazione sanitaria per garantire un'adeguata protezione della salute dei migranti, degli operatori anche volontari e della popolazione residente.

I migranti oltre ad essere ospitati nelle strutture governative (ormai sature) vengono anche ospitati in centri di accoglienza straordinaria (CAS) individuati di volta in volta dagli Uffici Territoriali di Governo

- Prefetture competenti per territorio ma tali strutture non sono sempre note al SSR per i successivi adempimenti di competenza.

Le ASSPP dei territori dove avvengono gli sbarchi, oltre a garantire il coordinamento del triage sanitario e la prima assistenza all'arrivo, assicurano l'assistenza sanitaria di base, anche con il supporto di Croce Rossa ed alcune ONG presso i CAS (giusto protocollo d'intesa siglato in data 17 aprile 2014).

Le Aziende del SSR si occupano anche dell'eventuale assistenza ospedaliera ove ciò è necessario anche in overbooking.

L'assistenza sanitaria di base nei centri registrati dal Ministero degli Interni viene garantita dall'ente gestore con apposito protocollo d'intesa.

In caso di emergenza urgenza, la gestione sanitaria avviene anche attraverso il coinvolgimento del SUES 118, per il trasferimento urgente presso la più vicina struttura DEA. 7.

Scenari

Scenario sbarchi programmati

Da ottobre 2013 a settembre 2014, oltre 100.000 migranti sono stati soccorsi in mare attraverso l'operazione "Mare Nostrum". Al momento (4 settembre 2014), negoziazioni sono in atto da parte del Governo Italiano per un coinvolgimento della struttura FRONTEX che dovrebbe assorbire le funzioni di "Mare Nostrum".

In ogni caso lo scenario attuale è caratterizzato dalle seguenti caratteristiche:

- traversate in mare generalmente brevi fino all'avvistamento ed al soccorso in mare da parte di unità della Marina Militare anche oltre le 100 miglia dalla costa Siciliana;
- sbarchi programmati di gruppi numerosi di diverse centinaia di migranti in località predefinite (Palermo, Augusta, Pozzallo, Catania, Trapani, Porto Empedocle) con un preavviso di diverse ore;
- stato di salute dei migranti in generale soddisfacente.

Scenario sbarchi non programmati

Pur vigendo l'operazione "Mare Nostrum" si sono verificati più volte sbarchi non programmati che sono caratterizzati da:

- traversate in mare che possono durare anche diversi giorni ed avvenire in condizioni estremamente precarie;

- sbarchi con tempo di preavviso limitato o inesistente di piccoli o medi gruppi che avvengono anche a breve distanza di tempo in zone multiple;
- Isola di Lampedusa nuovamente al centro delle rotte dei migranti;
- stato di salute dei migranti fortemente compromesso dalle condizioni del viaggio.

Obiettivo generale

- Ridurre al minimo l'impatto dell'evento sulla salute dei migranti, dei soccorritori e della popolazione residente.

Obiettivo di gestione

- direzione unitaria delle operazioni;
- utilizzo razionale delle risorse disponibili e della reperibilità degli uomini e dei mezzi idonei all'intervento;
- flusso bidirezionale di informazioni fra il sistema centrale e quello periferico.

Soccorso in mare e trasporto in banchina

- Dal 18 giugno, medici dell'USMAF sono presenti sulle navi militari. Un iniziale triage viene effettuato al momento del soccorso in mare dallo stesso personale medico, o in alternativa laddove presenti, dal personale del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta (CISOM) supportato in caso di necessità da personale medico della Marina Militare. I codici rossi e gialli sono evacuati al porto più vicino con motovedette SAR o in casi estremi con elicottero militare. All'arrivo in banchina interviene il sistema 118 per il trasporto in ospedale.

Assistenza sanitaria in banchina e trasporto ai centri di prima accoglienza

- Il personale USMAF verifica il sospetto per malattie soggette a Regolamento Sanitario Internazionale prima dello sbarco in banchina. Una volta in banchina, l'ASP coordina le attività di triage, avvalendosi ove necessario del personale sanitario di C.R.I.

Obiettivi

Procedure nelle diverse fasi operative

ed ONG. L'attività del 118 così come quella delle visite mediche viene coordinata dal Coordinatore ASP Assistenza allo Sbarco.

Assistenza sanitaria nei centri di prima accoglienza

- Nei centri di accoglienza “governativi” l’assistenza sanitaria è assicurata dall’ente gestore mentre nei centri di accoglienza straordinaria (CAS) l’assistenza sanitaria viene garantita dall’ASP di competenza territoriale. Le attività nei CAS vengono coordinate dal Coordinatore ASP per i CAS.

Minori non accompagnati

Gli uffici territoriali di Governo - Prefetture dell’Isola individuano strutture dove accomodare minori non accompagnati. Le ASP di riferimento ne ricevono comunicazione e provvedono a verificare l’esistenza dei requisiti igienico sanitari minimi. Sulla scorta dell’accordo Stato Regioni del 20 dicembre 2012 che ha approvato il documento “indicazioni per la corretta applicazione della normativa per l’assistenza sanitaria agli stranieri da parte delle Regioni e delle Province autonome” con D.A. 326/14 “Assistenza sanitaria stranieri - Procedure iscrizione al Servizio Sanitario Regionale dei minori stranieri extracomunitari o comunitari possessori rispettivamente dei codici STP ed ENI” viene sancita l’iscrizione obbligatoria al SSR per i minori stranieri presenti sul territorio a prescindere dal possesso del permesso di soggiorno”. I minori fino al 14° anno di età vengono pertanto iscritti ai pediatri di libera scelta.

Flusso informativo

Il flusso delle informazioni a carattere operativo prevede che dalla nave impegnata nelle operazioni di soccorso in mare parta una informativa urgente per la Prefettura di competenza la quale allerta il Coordinatore ASP per l’assistenza medica allo sbarco fornendo informazioni sulla località scelta per lo sbarco, il numero dei migranti attesi distinti per sesso ed età e l’ora prevista dell’arrivo in porto. La Prefettura informa anche il Coordinatore ASP per l’assistenza medica nei CAS sulle località dove i migranti verranno alloggiati. Il coordinatore medico ASP per l’assistenza medica allo sbarco attiva le procedure come da scheda di funzione.

Convegno nazionale MCI Germania e Scandinavia

Fulda, 15-18 settembre 2014

“TESTIMONIARE LA FEDE NELL’OGGI”

COMUNICATO STAMPA

Le Comunità cattoliche italiane in Germania e Scandinavia hanno tenuto a Fulda, nei giorni dal 15 al 18 settembre 2014, il loro Convegno Nazionale su “Testimoniare la fede nell’oggi”, il tema del Dialogprozess 2014 della Conferenza Episcopale Tedesca.

Aiutati dalle relazioni del biblista P. Johannes Beutler SJ (“Gesù testimone del Padre”, “Discepoli e prime Comunità testimoni del Risorto”) e del vescovo ausiliare di Fulda mons. Karlheinz Diez su “Chiesa locale e testimonianza: la diocesi di Fulda”, i congressisti hanno avviato una riflessione su come la fede viene oggi vissuta dai fedeli delle Comunità di lingua italiana in Germania, secondo le possibilità pastorali e le strutture messe a disposizione dalle Diocesi.

Stimoli significativi sono giunti dalle molteplici testimonianze del secondo giorno dei lavori. Gli incontri con esponenti di Omi, Istituti Secolari, Focolarini, Cammino Neocatecumenale, Acli-Germania e Kab hanno permesso di vedere da vicino non solo una molteplicità di carismi ed una varietà di impegni ecclesiali, ma anche di vederne l’efficacia operativa in un mondo che mette ben altre priorità e dà importanza a ben altri valori.

Gli interventi degli ospiti, la relazione del delegato ed i lavori di gruppo hanno contribuito ad ampliare l’analisi, giungendo alla conclusione che non basta testimoniare a parole la fede. Essa va testimoniata in modo credibile, incarnandola nel linguaggio e nella

cultura dell'oggi, nella situazione di vita personale e familiare, di lavoro, di partecipazione alla società civile ed all'impegno politico. Ci deve essere coerenza tra i valori evangelici creduti e quelli vissuti, trascrivendo nei credenti singoli come nel loro essere comunità i valori che salvano, quelli che liberano dall'esclusione, dall'emarginazione, dalle ingiustizie, cioè i valori evangelici della comunione, della solidarietà, della pace, della liberazione dal male, quelli predicati e vissuti da Gesù. Solo l'amore concreto aiuta e salva.

La celebrazione eucaristica conclusiva sulla tomba del fondatore del cristianesimo in Germania, San Bonifacio, ha voluto essere un grazie per la sua convincente testimonianza tra i popoli di allora ed un impegno a contribuire, come credenti d'altra nazionalità e come comunità d'altra madre lingua, quindi anche con una testimonianza segnata dalla propria cultura, alla vitalità della Chiesa che è in Germania, vivendone pienamente il processo di rinnovamento in una società che ha più che mai bisogno di incontrare il vero volto di Dio e l'autentico messaggio di Gesù. Il che avviene attraverso testimoni credibili, cioè coerenti.

Convegno nazionale MCI Germania e Scandinavia

Fulda, 15-18 settembre 2014

LA NOSTRA TESTIMONIANZA IL VECCHIO E IL NUOVO ANNO PASTORALE

P. Tobia Bassanelli scj

Delegato nazionale

Voglio offrire alcuni spunti su una riflessione che ha accompagnato i convegni di zona, quelli dei laici e dei giovani, incontri di consigli pastorali, ed è al centro di queste giornate: la testimonianza cristiana nel mondo di oggi, il tema del Dialogprozess 2014 della Conferenza Episcopale Tedesca. Tenterò poi un breve bilancio dell'ultimo anno pastorale ed alcuni orientamenti per quello da poco iniziato.

*Quale
testimonianza
nelle nostre
Comunità?*

L'apertura del Convegno incentrata su Gesù "testimone del Padre", inquadra nella prospettiva giusta il mandato ai seguaci di essere suoi testimoni sino ai confini della terra (Atti, 1,8). Lo affida come Risorto, e lo affida ad un gruppo, a persone quindi chiamate a dare assieme visibilità al suo stretto rapporto con Dio, configuratosi e vissuto come totale dedizione ai suoi figli, alle persone. La testimonianza cristiana diventa allora la declinazione comunitaria del modello Gesù ma secondo la propria individualità e nell'ambiente storico e culturale di appartenenza. Nella tradizione biblica la testimonianza aveva valore se effettuata da almeno due persone.

Il testimone è colui che ha fatto esperienza diretta di quanto racconta a parole e nella vita. È una persona coinvolta, mai neutrale. Si espone, pro o contro. I discepoli di Gesù, una volta terminata la sua vicenda storica, e dopo averne fatto l'esperienza della nuova e diversa vitalità, iniziano a prolungarne nel tempo la sua eccezionale

personalità, sia con una testimonianza orale che diventa poi anche documentazione scritta (Vangeli, Atti, Lettere), sia con uno stile di vita ispirato al suo, subendone alla fine la stessa sorte: il rifiuto.

Ne deriva una diaspora in ambienti meno fondamentalisti dal punto di vista della tradizione ebraica, in ambienti pagani, laici, più disponibili alle novità positive, ad un messaggio di solidarietà con le classi deboli ed emarginate, di rivalutazione e di salvezza per tutti. C'è veramente da chiedersi come sia stato possibile che un movimento religioso all'interno dell'ebraismo - a parte l'azione indiscussa dello Spirito Santo - abbia potuto avere il successo che conosciamo. Evidentemente solo grazie ad una testimonianza credibile, efficace, che sapeva coniugare la fedeltà ai valori evangelici con un linguaggio capace di mediarlo (nell'annuncio e nella catechesi) e con comportamenti coerenti.

La diaspora per fede dei primi cristiani da Gerusalemme fa pensare alla diaspora per lavoro delle prime generazioni delle nostre Comunità e dei nuovi recenti arrivi dall'Italia. Le motivazioni cambiano, ma la struttura del migrare è fondamentalmente la stessa: si lascia la propria terra (l'ambiente umano e culturale della crescita e della formazione) per andare in luoghi segnati da un'altra lingua, da altre tradizioni e mentalità.

Gli italiani delle nostre Comunità hanno avuto la fortuna di trovare una Chiesa accogliente, che ha offerto e continua ad offrire la possibilità di seguire una catechesi, di celebrare i sacramenti, di vivere l'appuntamento eucaristico della domenica nella lingua e secondo le tradizioni dei luoghi di origine, quindi secondo la propria identità religiosa e culturale, che in tal modo viene anche confermata e irrobustita. E questa è già una grande forma di testimonianza comunitaria: la Chiesa non assimila nessuno, rispetta le diversità del vivere e del celebrare l'unica fede in Gesù. I "confini della terra", secondo il mandato missionario del Risorto, sono già all'interno delle diocesi, dei decanati, delle parrocchie, perché la mobilità umana li ha portati e continua a portarli.

È un discorso che evidentemente si articola in modo differenziato, secondo i vari indirizzi pastorali diocesani e le configurazioni concrete delle Comunità, nessuna uguale all'altra. Ma la sostanza non cambia. Le Missioni sono un segno della capacità di incarnazione della Chiesa e del Messaggio evangelico, di adattarsi alle persone, di abitare l'umano. Resta il problema, come per tutte le

parrocchie e la Chiesa in genere, di un annuncio adeguato al linguaggio moderno, perché possa essere compreso (capacità di comunicare e di trasmettere) e della rispettiva coerenza di vita.

Catechesi. La nostra catechesi (per la prima confessione, prima comunione, cresima, spesso anche per battesimi e matrimoni) non può che essere bilingue. In genere ha tempi più lunghi rispetto alle parrocchie tedesche, il che non è esente da problemi, su diversi fronti. Teniamo presente che la continua riduzione dei tempi della trasmissione e dell'approfondimento della fede, ne riduce anche l'efficacia. Quindi non bisogna meravigliarsi se la scristianizzazione e la secolarizzazione possono avere maggior presa. Credo sia anche bene affidarla ai laici, debitamente preparati, sia per un loro maggior coinvolgimento come per segnalare che è un compito della Comunità nel suo insieme.

Predicazione. L'omelia durante la celebrazione dei sacramenti è spesso l'unico momento, per gli adulti, di riflessione sulla Parola di Dio e sui valori cristiani. Va quindi valorizzata al massimo, preparandosi in modo adeguato, evitando un linguaggio specialistico (quello teologico), restando ai contenuti essenziali del messaggio, attualizzandoli alla situazione degli ascoltatori ed alle circostanze. Il sussidio (Internet ne è pieno) è un aiuto, non deve però sostituire l'omelia del sacerdote, anche perché troppo spesso questi strumenti (libri, commentari, video, ecc.) sono lontani dal linguaggio della nostra gente.

In fondo tutti i nostri momenti liturgici o di preghiera, oltre che una professione di fede, dovrebbero diventare un autentico incontro con il Risorto, un vero momento di vita comunitaria, una scuola di vita cristiana, che illumina la mente, scalda il cuore, motiva interiormente a servizio del Regno, in modo da essere testimoni credibili dei valori evangelici.

Un limite dei nostri cristiani e delle nostre Comunità è proprio questo stacco, questa separazione, tra la celebrazione e la vita quotidiana, come se fossero realtà diverse, a sé stanti, indipendenti. Collegare strettamente la liturgia (il tema del Dialogprozess dello scorso anno) alla diaconia (il tema di due anni fa), è compito della martyria (la testimonianza, il tema di quest'anno), perché sa creare l'unità nella vita del credente e della Comunità.

In famiglia - Al riguardo, è importante aiutare le nostre famiglie, segnate dalla diaspora, a mantenere segni religiosi in casa (il crocifisso,

statue o quadri religiosi, ecc.), richiami visibili di fede e segni della propria identità cristiana. Inoltre non ripeteremo mai abbastanza che la famiglia è il luogo privilegiato della trasmissione della fede ed i genitori i soggetti più importanti nella formazione cristiana delle nuove generazioni, i soggetti primi della catechesi e del servizio. La testimonianza comincia in casa, o inizia da nessuna parte.

Da qui deve poi evidentemente estendersi a tutti gli altri settori del vivere quotidiano, superando il peccato originale del ripiegamento su sé stessi, sia come singoli che come Comunità, vincendo cioè quel narcisismo religioso che porta ad una attenzione quasi esclusiva al proprio mondo, dimenticando gli immensi confini del mandato missionario.

E qui potremmo chiederci: le nostre Comunità, hanno una testimonianza tipica da dare? Pensando alla nostra storia, credo che siano chiamate ad essere delle *Comunità particolarmente aperte e accoglienti*: sia verso ogni viandante incappato nei ladroni (cioè verso ogni situazione di disagio, si pensi solo che la pressione migratoria sull'Europa, secondo i dati Frontex, nei primi 4 mesi del 2014 è aumentata dell'823° rispetto al 2013), come in particolare nei confronti dei nuovi arrivi dall'Italia. Per far fronte a questa emergenza, la Delegazione ha elaborato un progetto da presentare alla Conferenza Episcopale italiana per avere un contributo economico da mettere a disposizione di tutte le Missioni.

In secondo luogo devono essere caratterizzate dal bilinguismo di cui parla il filosofo teologo Giovanni Ferretti. La fede cristiana può essere annunciata solo se tradotta nel linguaggio del mondo d'oggi. Perché sia comprensibile, per realizzare una buona traduzione, bisogna essere *esperti in due linguaggi*: quello evangelico e quello della cultura odierna. Quello biblico e teologico della Parola di Dio, cerchiamo di insegnarlo tra l'altro attraverso l'opzione della formazione degli adulti, che va dai singoli incontri ai corsi di teologia, ai convegni di zona e nazionali. L'altro linguaggio lo si respira automaticamente. La rispettiva incarnazione è lasciata all'iniziativa personale, secondo i carismi personali, le situazioni di vita e di lavoro.

A noi operatori pastorali pongo solo una domanda pratica: dobbiamo sempre essere raggiungibili? Sempre a disposizione? Testimoni a tempo pieno (24 ore su 24)? I mezzi moderni di comunicazione lo permettono. Conosciamo la rabbia dei connazionali quando per giorni interi cercano un contatto con il Con-

solato, per un servizio o una informazione di cui hanno bisogno, senza alcun risultato. I nostri uffici, per riduzione di personale o altro, sono sempre meno occupati. Può bastare la segreteria telefonica, con le informazioni sugli orari o la disponibilità a registrare la richiesta, oppure occorre altro? Un interrogativo per gli incontri di categoria o di gruppo.

Nell'anno pastorale trascorso, nelle nostre 83 Comunità si è accentuato **il trend** a favore di missionari d'altra nazionalità, passati da 25 a 30. I missionari italiani sono scesi a 42, con una età media di 70 anni, così distribuita: 3 sono sotto i 50 anni, 13 tra i 50 ed i 70 anni, e tutti gli altri - ben 25 - oltre i 70. Invariati sono rimasti i diaconi (4), 13 sono attualmente le suore (ma fine mese ne perderemo altre due, le suore della Dina Volontà di Colonia) e 23 i collaboratori/trici pastorali assunti.

Ci sono stati diversi **cambiamenti** nelle Missioni: don Calogero La Loggia è diventato parroco a Göteborg (dal 1.9.2013), don Adam Nyk a Rosenheim (dal 1.9.2013, al posto di don Zawada); p. Edward Nocun a Tuttlingen e Rottweil (dal 15.9.2013, al posto di p. Pawel Papula); p. Valerio Farronato a Colonia (dal 1.10.2013, al posto di p. Gildo Baggio, diventato Consigliere Generale degli Scalabriniani). A fine settembre 2013 (il congedo ufficiale è stato sabato 21 settembre) hanno lasciato la comunità di Stoccarda le suore della Divina Volontà, suor Maria Lorenza, sr. Gaetana e sr. Giuliana. Il 7 ottobre p. Daniele Sartori (diocesi di Rottenburg-Stuttgart) si è dimesso da Sprecher diocesano dei collaboratori italiani e da Delegato della Zona Sud, essendo diventato parroco anche a St. Georg (dal 1.11.13). Gli è succeduto nelle due cariche don Gregorio Milone (Esslingen), eletto nell'incontro di zona del 4.11.2013, che è stato affiancato da James Donkor Afoakwah (Reutlingen) come vice. Il 17 ottobre p. Pierino Natali si è dimesso, per motivi di età, da delegato della Zona Nord. Al suo posto è stato eletto, con voto per corrispondenza, p. Valerio Farronato, al cui fianco viene confermato il vice don Giovanni Ferro, ambedue della Comunità di Colonia. Il primo di novembre p. Amedeus Pantaleo Macha è diventato parroco della Missione di Fellbach. P. Riad Behnam è stato nominato cappellano a mezzo tempo per la Missione di Solingen/Remscheidt. Cambio anche alla Missione di

L'anno pastorale 2013-2014

Pforzheim: don Santi va in pensione, dal 15.1.2014 il suo posto viene preso dal padre guanelliano Wieslaw Baniak, polacco, coadiuvato dal confratello indiano p. Maria Arokiados AntonyrajGiovani. Energie giovani arrivano alla Mci di Colonia, con il messicano scalabriniano p. Alejandro Conde Romero, assunto dalla diocesi dal 1° maggio 2014.

Tra le ricorrenze ed i festeggiamenti ricordo il 60° della Missione di Göteborg (il 10 settembre 2013, con il vescovo della Svezia mons. Arborelius), il 50° della Missione di Augsburg (il 22 settembre 2013 con il vescovo Zdarsa), il 40° della Missione di Hanau (dicembre 2013), e il 40° la Mci di Bad Homburg (il 6 luglio 2014, con il vescovo ausiliare di Limburg Thomas Lühr).

Queste le **iniziative** più significative (oltre agli Esercizi Spirituali, il Convegno Nazionale dei Laici e il Meeting ei Giovani): la produzione di un CD audio sul CN 2013, a cura di Antonio Caponegro, e distribuito ai convegni di Zona di novembre (gli atti sono in corso di stampa); il varo dello statuto della Scuola di formazione teologica Edith Stein (Corsi di Teologia); la partecipazione con due contributi a cura di don Ferro al sondaggio del Vaticano sulla famiglia in vista dell'imminente Sinodo straordinario; la pubblicazione degli Atti del CN 2012 sulla Diaconia; l'inaugurazione (il 24.11.2013) della Chiesa di Concordia sulla Secchia eretta anche grazie al contributo delle nostre Comunità; la campagna a sostegno del CdI, con tre incontri (a Stoccarda il 15 marzo 2014, a Francoforte il 5 aprile 2014 e a Colonia il 3 maggio 2014, sempre nelle rispettive Missioni); la nuova impostazione negli incontri della Zona Sud; l'arrivo di una nuova Congregazione religiosa, i Servi della Carità, meglio conosciuti come Guanelliani (alla Missione di Pforzheim dal 15.1.2014); la presenza al Katholikentag di Regensburg (28.5.-1.6.14), con uno Stand venerdì 30 maggio e la partecipazione alla Messa delle Nazioni della sera; l'approvazione della prima parte (quella delle preghiere, a cura di don Pio) del libro dei canti; l'elaborazione e presentazione alla Migrantes del progetto "Nuovi arrivi" per fronteggiare le emergenza create dai tanti connazionali giunti freschi dall'Italia e che bussano alle porte delle nostre Comunità; la visita in Germania (a quattro Missioni: Gross Gerau, Mainz, Lippstadt e Paderborn) della Migrantes di Bergamo.

Tra le iniziative di maggior rilievo spicca sicuramente la **Bilaterale** del 20-21 febbraio 2014 a Colonia, l'incontro delle Com-

missioni Migrazioni della Conferenza Episcopale Italiana (CEMi/Migrantes) e della Conferenza Episcopale Tedesca (Kommission XIV), unico nel suo genere ed a 10 anni da quello precedente, quindi particolarmente atteso ed importante. Al centro dei colloqui la nuova Convenzione per l'invio di sacerdoti italiani in Germania (valida per i sacerdoti diocesani, ma anche molti Istituti Religiosi la vogliono adottare). La collaborazione interdiocesana italo-tedesca diventa ora a tempo determinato: dura 5 anni, rinnovabili per altre due volte. Dopo 15 anni il sacerdote "imprestato" deve rientrare nella diocesi di origine oppure incardinarsi nella diocesi tedesca di accoglienza. La Germania ha posto tre condizioni per i nuovi arrivi: deve essere un sacerdote sicuro (pulito anche dal punto di vista penale), deve conoscere il tedesco e la Chiesa tedesca. Quindi non basterà il Corso di preparazione della Migrantes. Sarà necessario frequentare un corso-seminario per conoscere la struttura e le tradizioni della Chiesa tedesca. È evidente la linea italiana di evitare che l'emigrazione diventi una strada per "sistemare" sacerdoti problematici e la linea tedesca di agevolare fin da subito una maggior comunione tra le Comunità locali e quelle d'altra madre lingua.

Un altro elemento su cui vorrei attirare l'attenzione è stato l'avvio, anche a livello di zona, degli incontri per i laici e per i giovani. Non ovunque quanto programmato è stato anche realizzato, e non sempre nei termini previsti. L'avvio è stato comunque posto. E la volontà è chiara: offrire ai nostri collaboratori parrocchiali, impegnati nei consigli pastorali e negli altri gruppi, momenti di incontro, di formazione personale, di riflessione, per qualificarli anche in vista di una maggiore assunzione di responsabilità: oggi nelle nostre Comunità, domani nelle strutture richieste dalle nuove situazioni.

Abbiamo avuto anche alcuni **decessi**: sono tornati alla casa del Padre gli ex missionari p. Beniamino Rossi (il 21.11.13, ex missionario di diverse Mci in Germania), don Romano Bertoli (Hanau), p. Gino Marzola (il 31 dicembre 2013, ex missionario a Colonia), mons. Giuseppe Clara (il 20.2.2014 a Bressanone, ex missionario ad Amburgo e Delegato egli anni 1971-1981), p. Graziano Tassello, direttore Cserpe di Basilea e qualificato relatore a molti nostri Convegni; don Michele Oliva (il 29.3.2014 a Veglie/Lecce, ex missionario ad Heidelberg); don Carlo Vitacchio (9.3.14, ex missio-

nario a Colonia) e don Danilo Guarato (il 19.11.2013), missionario a Stoccarda.

*Il nuovo anno
pastorale
(2014-2015)*

Sono noti gli appuntamenti più importanti dell'anno pastorale 2014-2015. I convegni di zona si terranno dal 17 al 20 novembre 2014, dal 2 al 5 febbraio 2015 e dal 13 al 16 aprile 2015. Gli Esercizi Spirituali avranno luogo il 23-27 febbraio 2015, non però nella tradizionale Casa delle Pallottine a Limburg, ma in una sede nuova, a Maria Lach, sull'Apocalisse, in particolare sul tema della "speranza, fonte di consolazione e di futuro". Il Convegno Nazionale dei Laici si terrà a Simmern dall'1 al 3 maggio, mentre in marzo avranno luogo i Convegni di Zona dei Laici. Il Meeting Nazionale dei giovani si terrà il 20 giugno ad Aschaffenburg, presso la Fraternità Francescana di Betania (quelli di zona si terranno tutti il 28 febbraio 2015). Il viaggio in Turchia sarà a metà marzo, il pellegrinaggio a Lourdes il 13-17 maggio. Se ricordo queste date è solo perché vengano subito inserite nel programma pastorale delle singole Missioni, in modo che vengano tenute nella debita considerazione.

Nel 2015 si chiude il quinquennio del piano pastorale della Conferenza Episcopale Tedesca "Credere oggi", quel Dialogprozess messo in atto per attivare la riflessione ed il confronto in una chiesa scossa dal dramma della pedofilia e da altri scandali, al fine di rinnovarla nella fede, in particolare secondo lo spirito del Vaticano II, di cui il prossimo anno si festeggia il 50° anniversario della chiusura e che costituirà appunto la tematica specifica e centrale del Dialogprozess 2015.

Penso che a noi non interessa una rivisitazione di tipo storico o culturale, quanto piuttosto di ricreare quel clima di dibattito, di rinnovamento, di aggiornamento che ha caratterizzato quegli anni. Abbiamo nuovamente bisogno di aria fresca, e soprattutto di riprendere e portare avanti le grandi prospettive conciliari, di realizzarle fino in fondo, specie là dove sono state tradite, o sono ferme, o in fase di retromarcia. Abbiamo bisogno di incontrare i due Papi del Concilio, Giovanni XXIII e Paolo VI. Lo faremo in occasione del Convegno Nazionale del prossimo anno, che sarà un convegno Europeo, un pellegrinaggio nelle loro terre di origine, nel mese di ottobre a Brescia.

Tra i tanti temi possibili, il CN dei Laici di quest'anno ha proposto il laicato come filone conciliare da approfondire, in partico-

lare da realizzare in una chiesa ancora troppo fondata sul clero. A volte viene da pensare se l'attuale calo di sacerdoti non sia un segno dei tempi, una benedizione, proprio per accelerare un processo che stenta a farsi strada.

Teniamo inoltre presente che il nuovo anno pastorale avviene all'interno di due sinodi sulla famiglia, quello straordinario del mese prossimo (Roma, 5-19 ottobre 2014, su "Le sfide pastorali sulla famiglia nel consueto dell'evangelizzazione"), che valuterà le risposte delle Chiese al noto sondaggio sul matrimonio, pubblicate nell'*Instrumentis Laboris* del 25 giugno, e quello ordinario del 2015, su "Gesù Cristo rivela il mistero e la vocazione della famiglia", che varerà le disposizioni e darà le indicazioni per far fronte ai nuovi problemi. È chiaro allora che tra i temi conciliari che ci dovranno interessare, non potrà mancare la famiglia, anche perché essa è il luogo primo dove il laico è soggetto attivo di comunione, di formazione alla vita, di progettualità per il futuro. In attesa che le indicazioni che verranno al termine della riflessione sinodale rivitalizzino le nostre famiglie, sarà già importante valorizzare gli stimoli del Vaticano II.

Vorrei concludere con quanto Papa Francesco ha detto agli organismi del laicato durante il suo viaggio nella Corea del Sud di metà agosto: "La Chiesa ha bisogno di una testimonianza credibile dei laici alla verità salvifica del Vangelo, al suo potere di purificare e trasformare il cuore umano, e alla sua fecondità nell'edificare la famiglia umana in unità, giustizia e pace. Ogni cristiano battezzato ha un ruolo vitale in questa missione. La fecondità della fede si esprime in solidarietà concreta nei confronti dei nostri fratelli e sorelle, senza alcun riguardo alla loro cultura ed allo stato sociale, poiché in Cristo non c'è greco o giudeo".

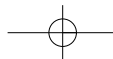
Non basta essere testimoni. Bisogna essere testimoni credibili. Questo avviene quando c'è coerenza tra quanto proclamato e quanto viene fatto, tra le convinzioni e la vita. Quando l'annuncio del Vangelo diventa concreto aiuto alle persone, quando l'evangelizzazione si incarna come vicinanza ai problemi reali dell'oggi. Nella Bibbia gli angeli, oltre che messaggeri di Dio, sono le persone che aiutano. Il nostro mondo secolarizzato, che crede sempre più in se stesso e sempre meno in Dio, sempre più lontano dalle istituzioni che ne testimoniano l'esistenza, non crede evidentemente negli angeli. Però, se li incontra, potrebbe cambiare idea.

Giornata Mondiale delle Migrazioni

ELENCO OFFERTE 2012 - 2013 - 2014

aggiornato al 18 novembre 2014

DIOCESI	2012	2013	2014	DIOCESI	2012	2013	2014
Abruzzo e Molise				Grotone-S. Severina	---	450,00	---
Avezzano	1.500,00	1.000,00	---	Lamezia Terme	1.160,00	1.445,00	---
Campobasso-Boiano	300,00	---	---	Locri-Gerace	1.202,00	650,00	---
direttamente da parrocchie			250,00	Lungro	200,00	185,00	---
Chieti-Vasto	5.000,00	5.000,00	5.000,00	Mileto-Nicotera-Tropea	1.000,00	1.000,00	---
direttamente da parrocchie	70,00			Oppido Mamertina-Palmi	---	---	---
Isernia-Venafro	1.355,00	1.990,00	2.128,76	Reggio Calabria-Bova	2.908,00	1.230,00	---
direttamente da parrocchie	40,00			Rossano-Cariati	1.000,00	1.460,00	1.147,00
Lanciano-Ortona	3.424,93	2.277,87	---	S. Marco Argentano-Scalea	462,59	224,00	---
L'Aquila	---	---	---		15.536,94	13.924,55	2.586,51
direttamente da parrocchie			15,00				
Pescara-Penne	6.039,50	4.715,00	---	Campania			
Sulmona-Valva	1.113,00	1.161,00	---	Acerra	1.025,00	730,00	---
Teramo-Atri	4.000,00	4.000,00	---	Alife-Caiazzo	500,00	840,00	---
Termoli-Larino	2.727,00	2.960,00	---	Amalfi-Cava de' Tirreni	1.053,50	1.230,00	---
Trivento	2.030,00	2.050,00	2.100,00	Ariano Irpino-Lacedonia	---	600,00	600,00
da privati e istituti vari				Avellino	500,00	420,00	450,00
	27.599,43	25.153,87	9.493,76	direttamente da parrocchie	280,00	300,00	150,00
				Aversa	---	705,00	---
Basilicata				Benevento	800,00	500,00	1.165,00
Acerenza	1.091,00	1.190,00	1.255,00	direttamente da parrocchie	40,00	30,00	
Matera-Irsina	4.300,00	2.977,90	---	Capua	750,00	1.500,00	---
Melfi-Rapolla-Venosa	2.364,00	---	---	Caserta	590,00	590,00	---
Potenza-Muro L.-Marsico N.	1.692,00	585,00	200,00	Cerreto S.-Telese-S. Agata G.	1.853,00	1.483,00	---
Tricarico	1.326,15	1.064,26	---	direttamente da parrocchie		200,00	150,00
Tursi-Lagonegro	1.850,00	1.800,00	1.500,00	Ischia	500,00	500,00	---
	12.623,15	7.617,16	2.955,00	Napoli	1.500,00	2.000,00	2.000,00
				direttamente da parrocchie	300,00	900,00	1.577,00
Calabria				Nocera Inferiore-Sarno	2.900,00	1.865,00	1.190,00
Cassano Jonio	1.693,14	1.437,05	1.439,51	Nola	---	---	---
Catanzaro-Squillace	3.886,00	3.813,00	---	direttamente da parrocchie			
Cosenza-Bisignano	1.849,21	2.030,50	---	Pompei	1.000,00	1.000,00	1.175,00
direttamente da parrocchie	176,00			Pozzuoli	---	---	---



DIOCESI	2012	2013	2014	DIOCESI	2012	2013	2014
Salerno-Campagna-Acerno	10.448,01	8.084,29	---	Rieti	---	50,00	---
direttamente da parrocchie	85,00			Roma	10.000,00	15.000,00	17.000,00
S. Angelo Lombardi-Conza-				direttamente da parrocchie	100,00	200,00	---
Nusco-Bisaccia	---	---	---	Sabina-Poggio Mirteto	1.200,00	1.200,00	1.200,00
Sessa Aurunca	500,00	500,00	---	Sora-Aquino-Pontecorvo	1.700,00	1.700,00	---
Sorrento-Castellammare di Stabia	---	2.000,00	---	Tivoli	2.245,00	1.638,00	1.440,00
direttamente da parrocchie	10,00			Velletri-Segni	2.235,00	1.115,00	---
Teano-Calvi	500,00	807,50	---	Viterbo	---	1.055,00	1.055,00
Teggiano-Policastro	900,00	800,00	---	direttamente da parrocchie	152,00	100,00	---
direttamente da parrocchie	100,00			da privati e istituti vari	145,00	46,00	320,00
Vallo della Lucania	260,00	200,00	---		53.602,35	55.788,26	41.684,08
da privati e istituti vari	165,00		20,00				
	26.559,51	27.784,79	8.477,00	Liguria			
Emilia Romagna				Albenga-Imperia	1.629,67	964,40	---
Bologna	970,00	---	880,00	direttamente da parrocchie			200,00
direttamente da parrocchie	200,00		552,00	Chiavari	490,00	1.713,20	---
Carpi	1.700,00	1.713,00	---	Genova-Bobbio	2.143,51	1.591,92	---
Cesena-Sarsina	2.083,28	1.749,31	---	direttamente da parrocchie	200,00	250,00	250,00
Faenza-Modigliana	3.180,89	2.506,52	---	La Spezia-Sarzana-Brugnato	1.624,33	1.985,07	---
Ferrara-Comacchio	1.323,00	1.439,73	---	SS. Messe celebrate	87	85	
direttamente da parrocchie			40,00	Savona-Noli	375,00	216,85	---
Fidenza	1.930,00	1.375,00	835,00	Tortona	---	---	---
direttamente da parrocchie			200,00	Ventimiglia-San Remo	1.604,78	1.543,72	---
Forlì-Bertinoro	4.000,00	2.000,00	---		8.067,29	8.265,16	450,00
SS. Messe celebrate	100			Lombardia			
Imola	702,00	4.028,80	---	Bergamo	8.000,00	8.000,00	8.000,00
Modena-Nonantola	2.000,00	1.000,00	---	direttamente da parrocchie	150,00	250,00	150,00
direttamente da parrocchie			270,00	SS. Messe celebrate	327	327	327
Parma	13.500,00	7.500,00	---	Brescia	2.090,00	26.012,36	---
Piacenza-Bobbio	---	160,00	---	direttamente da parrocchie	1.057,00	911,00	1.741,76
direttamente da parrocchie	200,00		50,00	Como	1.502,00	1.144,00	---
Ravenna-Cervia	726,10	618,00	---	direttamente da parrocchie	827,39	655,73	250,00
direttamente da parrocchie			80,00	Crema	5.010,00	5.795,00	---
Reggio Emilia-Guastalla	2.216,00	1.190,00	964,00	Cremona	7.884,00	5.400,00	---
direttamente da parrocchie	250,00	50,00	50,00	Lodi	11.433,50	11.675,27	---
Rimini	1.420,90	2.192,80	1.831,50	Mantova	3.000,00	2.000,00	---
S. Marino-Montefeltro-Pennabilli	2.487,57	2.208,80	1.973,50	Milano	20.000,00	30.679,45	---
da privati e istituti vari	155,00	105,00	115,00	direttamente da parrocchie	150,00	630,00	750,00
	39.044,74	29.836,96	7.841,00	Pavia	3.940,00	3.945,00	---
Lazio				direttamente da parrocchie	60,00		
Albano	5.747,72	7.016,03	4.844,23	Vigevano	1.804,45	1.520,50	---
Anagni-Alatri	1.851,93	1.091,85	1.737,85	direttamente da parrocchie			
Civita Castellana	2.976,15	2.613,70	---	da privati e istituti vari	980,00	140,00	920,00
Civitavecchia-Tarquinia	1.973,51	1.969,18	---		67.888,34	98.758,31	11.811,76
Frascati	3.100,00	3.200,00	3.500,00	Marche			
Frosinone-Veroli-Ferentino	3.905,01	4.898,50	2.996,00	Ancona-Osimo	2.713,93	3.580,42	---
direttamente da parrocchie	65,00			direttamente da parrocchie	502,00	175,00	150,00
Gaeta	2.300,00	2.000,00	---	Ascoli Piceno	380,00	585,00	50,00
Latina-Terracina-Sezze-Priverno	4.746,59	2.902,00	---	Camerino-S. Severino Marche-	192,50	225,15	---
Montecassino	2.500,00	2.500,00	2.500,00	Fabriano-Matelica	903,10	246,50	246,50
Paestrina	2.464,00	1.298,00	1.591,00	Fano-Fossombrone-Cagli-P.	1.450,00	1.500,00	1.700,00
Porto-S. Rufina	4.195,44	4.195,00	3.500,00	direttamente da parrocchie			50,00

DIOCESI	2012	2013	2014	DIOCESI	2012	2013	2014
Fermo	1.280,00	1.150,00	---	Conversano-Monopoli	3.600,00	3.700,00	4.000,00
direttamente da parrocchie	322,73	215,81	80,00	Foggia-Bovino	1.035,00	1.190,00	1.930,00
Jesi	1.365,00	1.593,00	---	Lecce	1.600,00	1.500,00	1.300,00
Loreto	524,00	524,00	1.750,22	direttamente da parrocchie			2,00
Macerata-Tolentino-Recanati- Cingoli-Treia	2.985,50	3.155,50	4.711,37	Lucera-Troia	2.300,00	2.400,00	2.030,00
Pesaro	373,00	622,00	530,60	Manfredonia-Vieste- San Giovanni Rotondo	4.612,60	4.152,00	3.625,00
direttamente da parrocchie	100,00	50,00		Molfetta-Ruvo-Giovinazzo- Terlizzi	1.280,00	1.195,00	---
S. Benedetto del Tronto- Ripatransone-Montalto	1.152,89	1.000,00	1.600,00	Nardò-Gallipoli	2.137,50	1.834,78	---
direttamente da parrocchie		100,00	20,00	Oria	2.200,00	2.800,00	---
Senigallia	3.618,23	2.333,23	---	Otranto	3.759,00	2.273,00	---
Urbino-Urbania-S. Angelo in Vado	565,00	679,00	---	San Severo	445,00	170,00	395,00
da privati e istituti vari	35,00	40,00		Taranto	4.000,00	4.000,00	---
	18.462,88	17.774,61	10.888,69	Trani-Barletta-Bisceglie	6.100,00	6.500,00	5.500,00
				Ugento-S. Maria di Leuca	2.157,81	1.842,58	---
				da privati e istituti vari			331,00
Piemonte					53.917,20	50.301,95	28.003,66
Acqui	---	---	---	Sardegna			
Alba	1.133,90	842,25	---	Ales-Terralba	2.850,00	2.893,00	---
Alessandria	250,00	250,00	---	Alghero-Bosa	1.500,00	2.000,00	1.500,00
direttamente da parrocchie		100,00	210,00	Cagliari	5.075,74	5.267,06	3.983,62
Aosta	2.673,00	2.948,00	2.025,00	direttamente da parrocchie		171,00	
Asti	1.255,00	2.225,00	1.320,00	Iglesias	---	---	---
direttamente da parrocchie			300,00	Lanusei	2.557,12	2.878,38	971,00
Biella	680,00	814,00	---	Nuoro	4.895,00	4.342,00	---
Casale Monferrato	550,00	500,00	---	direttamente da parrocchie		102,00	45,00
direttamente da parrocchie	100,00	200,00	200,00	Oristano	1.389,04	1.282,72	---
SS. Messe celebrate	24	27		Ozieri	1.500,00	1.500,00	---
Cuneo	1.549,00	1.155,00	---	Sassari	4.665,00	4.100,00	3.900,00
Fossano	1.470,00	1.425,00	1.060,00	Tempio Ampurias	3.841,00	3.272,53	1.235,00
Ivrea	1.260,00	1.800,00	---	da privati e istituti vari	20,00		
Mondovì	1.793,00	1.753,00	---		28.292,90	27.808,69	11.634,62
Novara	5.000,00	5.000,00	---				
direttamente da parrocchie	161,50	400,00		Sicilia			
Pinerolo	500,00	880,00	---	Acireale	365,00	1.113,00	---
Saluzzo	815,00	590,00	---	Agrigento	1.578,53	561,82	904,64
Susa	200,00	180,00	250,00	direttamente da parrocchie	715,00		174,00
SS. Messe celebrate			28	Caltagirone	1.000,00	400,00	---
Torino	10.000,00	10.000,00	---	Caltanissetta	1.270,00	1.435,00	---
direttamente da parrocchie	20,00			Catania	525,00	705,00	705,00
Vercelli	960,00	930,00	760,00	direttamente da parrocchie	75,00	85,00	80,00
da privati e istituti vari	20,00		120,00	Cefalù	1.795,00	1.000,00	1.000,00
	30.390,40	31.992,25	6.245,00	Mazara del Vallo	2.000,00	2.000,00	2.000,00
				SS. Messe celebrate	30	35	40
Puglia				Messina-Lipari-S. Lucia d.Mela	820,00	520,00	610,00
Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti	3.476,00	3.155,00	---	direttamente da parrocchie	100,00		
Andria	2.500,00	2.500,00	2.500,00	Monreale	---	500,00	650,00
Bari-Bitonto	4.547,15	3.255,99	3.090,66	Nicosia	234,00	450,00	---
direttamente da parrocchie	450,00	300,00		Noto	1.663,31	1.601,28	---
Brindisi-Ostuni	3.144,14	2.933,60	---	Palermo	455,00	400,00	---
Castellaneta	1.473,00	1.450,00	---	direttamente da parrocchie	120,00	310,00	
Cerignola-Ascoli Satriano	3.100,00	3.150,00	3.300,00	Patti	665,00	670,00	---

DIOCESI	2012	2013	2014	DIOCESI	2012	2013	2014
Piana degli Albanesi	---	---	---	direttamente da parrocchie	200,00	210,00	
Piazza Armerina	500,00	500,00	---	Treviso	3.000,00	3.300,00	3.500,00
direttamente da parrocchie	100,00			direttamente da parrocchie	96,00	50,00	260,00
Ragusa	2.088,00	1.937,00	---	Trieste	800,00	792,00	600,00
Siracusa	210,00	2.000,00	---	Udine	1.427,39	1.048,00	---
direttamente da parrocchie		120,00		Venezia	2.000,00	2.000,00	---
Trapani	2.176,38	2.350,00	2.350,00	Verona	6.575,00	6.241,00	---
da privati e istituti vari				direttamente da parrocchie	75,00		
	18.455,22	18.658,10	6.473,64	SS. Messe celebrate	55	52	
Toscana				Vicenza	3.480,91	3.850,99	---
Arezzo-Cortona-Sansepolcro	1.364,82	839,04	---	direttamente da parrocchie	70,00		50,00
Fiesole	500,00	500,00	---	Vittorio Veneto	3.700,00	4.500,00	4.400,00
Firenze	10.194,54	7.953,51	---	da privati e istituti vari	16,00	220,00	6,00
direttamente da parrocchie	368,00				53.188,68	54.831,27	12.078,39
Grosseto	208,62	240,81	---	Umbria			
Livorno	2.913,00	3.359,00	---	Assisi-Nocera U.-Gualdo Tadino	2.403,55	1.274,00	---
Lucca	894,00	665,00	---	Città di Castello	650,00	724,00	724,91
direttamente da parrocchie		10,00		Foligno	2.090,00	1.463,00	---
SS. Messe celebrate	53	34		Gubbio	---	---	---
Massa Carrara-Pontremoli	267,50	242,50	242,50	direttamente da parrocchie			30,00
Massa Marittima-Piombino	---	---	---	Orvieto-Todi	1.362,00	2.055,00	---
Monte Oliveto Maggiore	150,00	100,00	100,00	direttamente da parrocchie	200,00	100,00	100,00
Montepulciano-Chiusi-Pienza	565,00	475,00	---	Perugia-Città della Pieve	1.361,70	1.590,00	---
Pescia	470,00	700,00	---	direttamente da parrocchie			70,00
Pisa	350,00	220,00	---	Spoleto-Norcia	114,00	500,00	---
direttamente da parrocchie		50,00		Terni-Narni-Amelia	800,00	800,00	900,00
SS. Messe celebrate	38			da privati e istituti vari	20,00		
Pistoia	500,00	500,00	500,00		9.001,25	8.506,00	1.824,91
Pitigliano-Sovana-Orbetello	987,14	797,06	---				
Prato	3.500,00	3.900,00	---				
SS. Messe celebrate	75						
San Miniato	1.837,54	1.414,97	---	Missione Cattolica Italiana			
direttamente da parrocchie	80,00			di Aschaffenburg-Germania			
Siena-Colle Val d'Elsa-				(Diocesi di Würzburg)			100,00
Montalcino	2.396,17	1.916,82	1.656,10				
Volterra	820,00	476,18	599,50				
da privati e istituti vari							
	28.366,33	24.359,89	3.098,10				
Triveneto				TOTALE PARZIALE	490.996,61	501.361,82	165.546,12
Adria-Rovigo	3.800,00	3.100,00	---	SS. MESSE CELEBRATE	7.890,00	5.600,00	4.170,00
direttamente da parrocchie	20,00			(da Euro 10,00)			
Belluno-Feltre	8.000,00	8.000,00	---				
Bolzano-Bressanone	3.000,00	3.000,00	---	TOTALE REGIONI	498.886,61	506.961,82	169.716,12
direttamente da parrocchie		20,00					
Chioggia	980,00	1.486,80	---				
SS. Messe celebrate		22					
Concordia-Pordenone	5.464,00	6.992,00	---				
Gorizia	450,00	450,00	451,76				
Padova	6.765,00	5.456,00	---				
Basilica del Santo							
direttamente da parrocchie	305,00	245,00	100,00				
Trento	2.964,38	3.869,48	2.710,63				

Offerte da Congregazioni religiose femminili

	2012	2013	2014		2012	2013	2014
- Adoratrici del Sangue di Cristo	50,00			- Suore Carmelitane di S. Giuseppe	50,00	30,00	
- Adoratrici del SS. Sacramento	25,00			- Suore Compassioniste Serve di Maria			150,00
- Ancelle della Carità			130,00	- Suore del Sacro Costato			20,00
- Ancelle del SS. Sacramento	50,00			- Suore dell'Immacolata	20,00		
- Ancelle Eucaristiche		25,00		- Suore della Carità	50,00	70,00	50,00
- Ancelle Sacro Cuore di Gesù	100,00			- Suore della Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea	10,00		100,00
- Apostole del Sacro Cuore	15,00			- Suore della Carità di Santa Giovanna Antida		100,00	
- Benedettine SS. Sacramento	500,00	500,00	15,00	- Suore della Carità di S. Maria		250,00	
- Betania del Sacro Cuore	20,00	20,00		- Suore di Cristo		10,00	
- Canossiane	20,00			- Suore di S. Marcellina	150,00		150,00
- Carmelitane Missionarie Teresiane		500,00	200,00	- Suore Domenicane		50,00	60,00
- Carmelitane Scalze	310,00	230,00	700,00	- Suore Domenicane di S. Sisto	30,00		
- Clarisse	65,00	350,00	150,00	- Suore Francescane Missionarie	500,00		
- Clarisse Cappuccine	10,00			- Suore Mantellate Serve di Maria	30,00	120,00	
- Figlie del Crocifisso	1.500,00	1.500,00		- Suore Marcelline	10,00		
- Figlie del Cuore di Maria		100,00		- Suore Minime del Sacro Cuore			15,00
- Figlie della Carità			20,00	- Suore Minime dell'Addolorata		120,00	120,00
- Figlie della Presentazione di Maria SS.ma	50,00	50,00		- Suore Mission. Comboniane	15,00		
- Figlie della Sapienza		70,00	80,00	- Suore Mission. Domenicane			30,00
- Figlie Madonna Divino Amore	30,00			- Suore Passioniste	50,00		
- Figlie di Maria SS. dell'Orto - Gianelline		30,00		- Unione S. Caterina da Siena			30,00
- Figlie di Sant'Anna			20,00	- Vergini Eremitte Francescane	1.000,00	1.000,00	
- Figlie di Nostra Signora del Sacro Cuore	10,00		100,00				
- Francescane dell'Immacolata	50,00		50,00		6.245,00	5.790,00	2.911,00
- Francescane della Madre del Divino Pastore	200,00						
- Francescane Missionarie di Maria	70,00		50,00	- Frati Cappuccini	170,00	180,00	230,00
- Missionarie del Sacro Cuore	500,00	620,00	431,00	- Frati Minori		135,00	
- Ordine della Visitazione di Santa Maria	60,00		100,00	- Missionari di S. Giuseppe			100,00
- Orsoline Missionarie del Sacro Cuore di Gesù	300,00		10,00	- Missionari Sacra Famiglia		60,00	200,00
- Piccole Ausiliatrici del Clero	150,00			- Padri Carmelitani Scalzi			
- Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù			50,00	- Padri Passionisti	140,00		
- Piccole Suore S. Famiglia				- Padri Redentoristi	120,00		60,00
- Povere Figlie di San Gaetano	15,00	15,00			430,00	375,00	590,00
- Povere Figlie Sacre Stimate	100,00	20,00					
- Salesiane di Don Bosco	30,00			TOTALE CONGREGAZIONI	6.675,00	6.165,00	3.501,00
- Sorelle Apostole della Consolata			30,00	TOTALE REGIONI	498.886,61	506.961,82	169.716,12
- Sorelle Povere	50,00						
- Suore Battistine	50,00			TOTALE OFFERTE	505.561,61	513.126,82	173.217,12
- Suore Cappuccine della Immacolata di Lourdes		10,00					
- Suore Cappuccine di Madre Rubatto			50,00				

Le offerte della Giornata vanno trasmesse direttamente alla Direzione Generale "Migrantes" a mezzo Assegno bancario o Bonifico intestato a **Fondazione Migrantes C/C Nr. 14221/55 c/o MONTE DEI PASCHI DI SIENA - Filiale 8616 Ag. 16 - P.za dei Giureconsulti, 16/20 - 00167 Roma - CAB 03216.9 - ABI 1030.6 - CIN J - IBAN: IT 24 J 01030 03216 000001422155 - BIC PASCITM1R16, oppure sul C/C postale nr. 000026798009, intestato a FONDAZIONE MIGRANTES - Via Aurelia, 796 - 00165 Roma.**

I TEMI DELLE GIORNATE DELLE MIGRAZIONI DAL 1966 AD OGGI

- 1966 L'emigrante-lavoratore europeo: sosteniamolo!
- 1967 Assistenza religiosa e sociale
- 1968 Per la Chiesa non ci sono frontiere. Emigrazione, incontro di fratelli
- 1969 L'uomo ha diritto alla tutela della sua Famiglia ovunque vada
- 1970 Emigrazione di giovani: rottura col passato? Avventura o apertura?
- 1971 Ogni uomo è mio fratello
- 1972 Sono figlio di emigranti
- 1973 SOLI: tre milioni di anziani soli nel dramma dell'emigrazione
- 1974 L'emigrazione provocazione per la giustizia
- 1975 Giustizia per la donna emigrante
- 1976 NO! all'esclusione
- 1977 Costruttori d'Europa
- 1978 Stranieri o fratelli?
- 1979 Scuola senza frontiere
- 1980 Famiglia e comunità
- 1981 Emigrazione è cultura: l'uomo è più del suo lavoro (V Convegno)
- 1982 Dalla solidarietà alla comunione
- 1983 Uniti nella diversità
- 1984 Giovani in emigrazione: timori o speranze?
- 1985 L'altra faccia dell'emigrazione italiana
- 1986 Inviati per servire
- 1987 La famiglia, anima nelle migrazioni
- 1988 Laici, testimoni e protagonisti (E. Romagna)
- 1989 Minoranze: la ricchezza della diversità (Calabria)

- 1990 Vangelo: messaggio senza frontiere (Toscana)
- 1991 Alle radici dell'unità: migranti, portatori di fede (Triveneto)
- 1992 Migrazioni: incontro di popoli (Liguria)
- 1993 Migranti e pastorale di comunione (Umbria)
- 1994 Migrazioni: famiglia, prima comunità educante (Sicilia)
- 1995 Donna: profezia di una nuova società (Lombardia)
- 1996 Irregolari? "Nessuno sconto sulla dignità del migrante" (Campania)
- 1997 Con Cristo, per un mondo senza frontiere (Piemonte)
- 1998 Le Migrazioni: da Babele a Pentecoste. Unità nello Spirito (Puglia)
- 1999 Da strade diverse all'unico Padre (Lazio)
- 2000 "Non siete stranieri né ospiti, ma concittadini e familiari di Dio" (Sardegna)
- 2001 "Dov'è tuo fratello?" (Gn 4,9) (Triveneto)
- 2002 "Accoglietevi come Cristo ha accolto voi" (Rom 15,7) (Basilicata)
- 2003 "Migrazioni: Vangelo, solidarietà, legalità" (Emilia Romagna)
- 2004 "Il mondo come una casa: dalla diffidenza all'accoglienza" (Marche)
- 2006 "Migrazioni, segno dei tempi: cieli e terra nuova il Signor darà" (Calabria)
- 2007 "La famiglia, parabola di comunione nella diversità" (Abruzzo e Molise)
- 2008 "Giovani migranti: risorsa e provocazione" (Sicilia)
- 2009 "San Paolo migrante, Apostolo delle genti" (Toscana)
- 2010 Il minore migrante e rifugiato: una speranza per il futuro (Campania)
- 2011 Una sola famiglia umana (Liguria)
- 2012 Migrazioni e nuova evangelizzazione (Umbria)
- 2013 Migrazioni: pellegrinaggio di fede e di speranza (Puglia)
- 2014 Migranti e rifugiati: verso un mondo migliore (Triveneto)
- 2015 "Chiesa senza frontiere, Madre di tutti" (Basilicata)

Anca Martinas

ROMA ERA ANCHE TUA

Ci sono stati e sempre ci saranno mille e più modi di raccontare Roma, la "Città Eterna". In queste pagine, l'Autrice lo fa attraverso l'incontro con una serie di persone in difficoltà per i motivi più vari. Ed è così che la ricchezza della dimensione umana, nelle sue molteplici possibili storie, accompagna le bellezze della Città Eterna. «Sono 25 storie su persone "periferiche" – si legge nella *Prefazione* – che si possono incontrare in diversi luoghi centrali dell'Urbe. Sono vicende di persone vere avvici-nate negli ultimi anni dall'Autrice. Anca Martinas parla con loro come forse pochi fanno, con uno sguardo amico e personale. Gli interlocutori sono immigrati o semplicemente persone disagiate che non "danno fastidio" ma che possono "disturbare" con la loro semplice presenza».



Collana



TESTIMONIANZE
E ESPERIENZE DELLE MIGRAZIONI 09

Pagine 112

€ 10,00



Fondazione
Migrantes

OSAN SHU FATORIALE DELLA CE

 TAU editrice

Per informazioni e prenotazioni:

FONDAZIONE MIGRANTES - Via Aurelia 796 - 00165 Roma

Tel. 06.6617901 - Fax 06.66179070

segreteria@migrantes.it www.migrantes.it